ANNO 53 MATTINO — TORINO, *Venerdì 31 Gennaio 1919* — MATTINO NUM. 31

ABBONAMENTI

	Anno	Sem.	Trim.
Italia e Colonie L.	28,50	14,50	7 50
Estero . . . Fr.	47,50	24,—	12,50

Inviare vaglia all'Amministraz. della "STAMPA", Via Davide Bertolotti, N. 1 - Torino

Ogni numero Cent. 10
Numeri arretrati cent. 20

LA STAMPA

Frangar, non flectar

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per linea di altezza corpo sei, larghezza di una colonna: Annunzi Mortuari, L. 3 - Avvisi commerciali e finanziari, L. 3 - Per i Piccoli Avvisi condizioni in testa alle rubriche - Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Onorificenze - Seguendo la Cronaca - I Divertimenti, prezzi a convenirsi, l'pagamento anticipato. Indirizzarsi alla

UNIONE PUBBLICITA' ITALIANA
Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2, ed alle sue Succursali

LA RIVOLUZIONE TEDESCA

L'influsso orientale

La rivoluzione, al pari di tutta la precedente storia della Germania, è dominata dal fatto geografico della posizione nel cuore dell'Europa, con grandi popoli e stati tutti all'intorno. O campo trincerato o campo di battaglia: da questo caso senza riscontro nella geografia politica, scaturisce la incessante drammatica... la storia tedesca, la sua costante alternativa di fulminee espansioni e di lenti smiuzzamenti, di ascensioni repentine e di prostrazioni profonde. Come al secolo decimosettimo, la Germania è ora il campo aperto della rivoluzione europea.

Riappare un antico dilemma — orientazione verso levante o verso ponente? O una democrazia più o meno capitalistica, appoggiata a Washington, rassegnata a una pace sopportabile, fornita dalla sprezzante equanimità di Wilson di quel tanto di viveri e materie prime che basta a non morire, per riprendere, tollerati e alla coda, il cammino dove, ultimi venuti, si marciava in testa fra lo stupore del mondo. O stringendosi a Mosca, saldare un blocco bolcevistico dal Reno all'Amur: stritolare, prima che s'imborghesisca, la servitù emancipata di Polonia, di Ucraina, di Boemia, mentre si rimpinza dell'ultimo imbandigione nazionalistica; nutrire questa immensa rivolta proletaria russo-austro-tedesca affamando la borghesia dei tre paesi: costringere la Intesa alla guerra e alla guerriglia senza fine: crollare insomma sul cranio dei nemici e sul proprio il tempio del filisteismo europeo.

Questo disegno frenetico, come i lettori sanno, è fallito, ma non senza lotta e non senza aver trovato fautori che vi prodigassero la vita. Se la cultura tedesca creò in altri tempi lo stato moscovita, il pensiero russo era negli ultimi decenni penetrato profondamente in Germania. In nessun paese Tolstoi e Dostojewski sono altrettanto popolari e quasi considerati scrittori nazionali: come fu di Shakspeare al tempo del romanticismo. Ludendorff, che sarebbe grande quanto i più grandi capitani se non gli mancasse la penetrazione psicologica, non scorse il pericolo del contagio bolcevista perchè non teneva conto dell'incancellabile cosmopolitismo latente nello spirito tedesco; mentre due o tre frasi di Wilson, già al tempo della ostilità, lo avevano ridestato, a vantaggio della orientazione americana, in gran parte della borghesia, il cui avvento coronerà probabilmente — per ora — la rivoluzione socialista.

Con lo spettro della fame sul petto e gli eserciti nemici sulle costole, il socialismo tedesco bisogna che chieda la soluzione dei suoi problemi non già a Marx ma al maresciallo Foch e a Hoover. L'americano che sopraintende ai viveri... verrà è il caso dei russi. Nel loro riparo boreale, certi del poco pane che la terra appena grattata largisce al *moujick*, i russi hanno agio di cercare nelle dottrine quali istituzioni politiche sieno più adatte a un'economia socialista. Prevista da Marx, la dittatura proletaria è infatti applicata a Mosca, ma in conformità dello stato di cose che la guerra vi ha creato. Non avendo a disposizione un proletariato industriale, Lenin affida il comunismo finalmente instaurato al proletariato militare che la fiera incoscienza dei patriotti guerrafondai pare abbia formato proprio per lui. In sostanza, e a parte i suoi fini e la sua opera sociale — della quale in Italia si sa poco ma che a tempo debito si dovrà illustrare — il bolcevismo è una dittatura militare assommata nelle mani dei caporali invece che nelle mani dei generali. Nato da una rivolta di soldati, il governo dei *Soviet* assalse per la forza delle milizie, volontarie e nazionali da prima, poi mercenarie e straniere, finanche cinesi, assoldate mercè dei depositi privati sequestrati nelle Banche. Ora, è imperiale o socialista, in nome del Connestabile di Borbone come di Trotzki, di Wallenstein come di Lenin, la soldatesca vuole bottino, e il bottino presuppone la guerra. Questo stimolo materiale, congiunto all'espansionismo congenito nei russi, all'idea slava della missione armata, sospinge i battaglioni bolcevisti oltre i confini delle terre circostanti, in Ukraina, in Polonia, nelle province baltiche, in Finlandia e in Siberia, e i loro emissari fino in India e in Cina. Non appena i soldati tedeschi abbandonarono i territori occupati in oriente, comparivano le bande rosse rinnovando un sistema di reclutamento che fu in onore nella guerra dei trent'anni e consiste nell'incendiare i villaggi, distruggere derrate, materiali e strumenti di lavoro per modo che contadini e operai siano costretti dalla fame a farsi anch'essi soldati.

L'internazionalismo della guerra è più espansivo di quello dei conferenzieri. Fu un soldataccio a costruire e imporre all'Europa l'ordine in cui tutte le oppressioni sistematiche e quindi anche l'antimilitarismo, sono diventate lecite e possibili. *Soldats, vous êtes nus, mal nourris, le gouvernement vous doit beaucoup, il ne peut rien vous donner... Je vais vous conduire dans les plus fertiles plaines du monde. De riches provinces, de grandes villes seront en votre pouvoir...* Con questo programma di lanzichenecco, intraprendeva il Primo Console la campagna d'Italia e la susseguente invasione dell'Europa, le quali, mosse dal bisogno di rapina, pure sparsero e per reazione anche fecondarono, la semenza nazionale e liberale. Al bolcevismo, sopraggiunto in un periodo di esaurimento, non possono essere risparmiate fortune napoleoniche; pure in esso si scorge l'intreccio, imprevedibile sebbene così facilmente provedibile, del militarismo con la rivoluzione. Le vie della storia sono infinite. Avrebbe mai immaginato, la borghesia patriottica, che, dal frutto delle calde sue viscere, dal servizio militare obbligatorio e scuola della nazione », e palladio della democrazia », sarebbe nato un organo antidemocratico e internazionalistico, il Comitato dei Soldati, e dei Lavoratori? Nel riprendere dalla città antica il principio della servitù militare, accadde al classicismo più impaginativo che erudito dei giacobini, di trascurare l'osservazione di un lieve particolare: che cioè greci e romani imponevano il tributo del sangue ai soli cittadini liberi che, in quei tempi non illuminati, volava dire ai soli proprietari. I bolcevisti hanno invece armato, pagando il soldo, i soli proletari. E' un ritorno al sistema dei pretoriani combinato con la idea della lotta di classe. Mercè di esso il comunismo russo dovrebbe essere sottratto alle fluttuazioni della democrazia. Si ripensa a certe pagine della storia di Roma; nella quale ebbero tanta parte i mutamenti della costituzione militare. E l'immagine dell'Europa orientale, con le sue città che si vuotano e le squadre di cavalieri percorrenti i campi regrediti al pascolo brado, richiamano alla memoria la rovina dell'impero romano, provocata dalle legioni e dalla catastrofe finanziaria, e che fu anch'essa una vasta rivoluzione.

Il contatto territoriale e spirituale con la Russia ha imposto alla Germania una prova bolcevistica. In un suo recente discorso, Lenin, celebrando la propria antiveggenza che, nella pace di Brest-Litowsk, aveva scorto il principio della rivoluzione tedesca, conchiudeva di attendere con ferma speranza una pace di Brest-Litowsk più vera e maggiore in occidente. La rivoluzione — voglio dire quello che oggi, sapendo o immaginando quali concessioni le classi dirigenti sieno pronte a fare, s'intende per rivoluzione — considera la sconfitta, l'invasione, il subire una pace iniqua come una sua vittoria. Liebknecht immaginava dunque che, se avessero avvenato nel cuore della Germania, gli eserciti dell'Intesa sarebbero ripartiti come avanguardia del socialismo internazionale. Congettura evidentemente infondata perchè la Germania nel 1917 non lavorava sopra una vittoria definitiva come ora l'Intesa: nè tedeschi e russi erano separati dall'odio implacabile dei francesi e degli inglesi contro il nemico: nè la industriale Germania può come la Russia agricola, isolarsi per i consumi alimentari dal resto del mondo: e infine perchè al temperamento tedesco repugna il bolcevismo che si alloga invece logicamente nella tradizione politica russa, fradizione di spontanea anarchia temperata dal dispotismo. Secondo lo *Spartakus*, la Germania avrebbe dovuto volontariamente dilacerare la propria carne, consumare il proprio sangue, reinfliggersi gli strazi della guerra dei trent'anni che, da diciotto, ridusse a quattro milioni la cifra della popolazione, per acquistare all'Europa la uguaglianza economica come allora la libertà religiosa. Senza contare che siamo, sembra, lontani dal riprodurre in materia di profitto quella indifferenza o almeno tiepidezza in materia di religione che è il vero presupposto della libertà religiosa.

Proposti frenetici, conformi al tumulto di sentimenti accesi e di fantasie eccitate, in cui tutti viviamo, vincitori e vinti, nascuno a suo modo, certi ugualmente di trovarci ciascuno al centro della storia universale. In questa atmosfera di delirio, gli agitatori russi hanno potuto promuovere il moto spartachistico conchiuso con la fucilazione di Liebknecht e il linciaggio di Rosa Luxemburg. Felicemente intrapresa con la presa di possesso del Castello imperiale da parte dei marinai, la campagna superò lo stadio episodico quando, sul pretesto della rimozione dello spartachista Eichorn dall'ufficio di capo della polizia della capitale, si venne alla battaglia di Berlino in cui per la prima volta si è combattuto con i cannoni, a granate masse contrapposte, per le vie di una città. Le barricate parigine del secolo scorso sono al paragone un gioco di monelli. Se gli spartacusisti avessero vinto e il bolcevismo si fosse affacciato trionfante alle soglie dell'occidente, la battaglia di Berlino avrebbe forse nella storia tenuto più posto che non la battaglia della Marna.

BERGERET.

La piena riconciliazione di Lemire
abate, deputato e sindaco francese

Roma, 30, sera

Il famoso abate Lémire, deputato repubblicano alla Camera francese e sindaco di Hazebrouk, è stato ricevuto dal Papa in una lunga udienza particolare. Fautore della politica di *ralliement*, democratico cristiano e sillonista ardentissimo, da 25 anni siedo, in abiti talari — unico e rispettato anche dagli avversari — alla Camera francese, dove tenne anche, per qualche tempo, la Vicepresidenza. All'epoca della legge di separazione si staccò dalla maggioranza dei vescovi e dei cattolici militanti, si recò coll'autorità ecclesiastica e gli fu interdetto l'accesso agli altari e il ministero. Lémire continuò l'opera sua. Scoppiata la guerra, rimase nel suo collegio, colpito dai proiettili nemici, calmo, prodigo di beneficenza e di aiuti. Pel suo contegno religioso e civile ebbe alle approvazioni del suo superiore ecclesiastico e del Governo. L'Autorità militare lo volle siemonitore militare. Benchè vecchio ed impermalito dagli alti uffici politici-amministrativi, si prodigò tutto ai feriti, ai malati. Il Pontefice gli tolse le restrizioni canoniche. Ora il suo colloquio con Benedetto XV consacra la riconciliazione.

La seduta preparatoria della Conferenza socialista di Berna
Il Governo tedesco e la Lituania

Dal nostro speciale della Stampa

Zurigo, 29, notte.

Branting, il quale ha presieduto la seduta privata preparatoria della conferenza di Berna, ha fatto le seguenti dichiarazioni sullo svolgimento dei lavori: « I delegati finora arrivati per partecipare alla conferenza hanno presentato martedì e mercoledì alle sedute preliminari. Alla seduta di martedì partecipavano anche i delegati del partito maggioritario germanico Hermann Molkenbuhr, Hermann Muller ed Otto Wisk, il delegato del partito indipendente tedesco Carlo Kautsky, nonchè il rappresentante della Commissione generale dei sindacati francesi. Nel corso della seduta Huysman fa constatare che la discussione del problema della responsabilità della guerra era inevitabile. Questa dichiarazione diede luogo ad un nudrito scambio di idee. In generale si aderì al concetto espresso da Huysmans. Parteciparono alla discussione delegati tedeschi ed austriaci. Fu deciso di prendere certe disposizioni per disciplinare la discussione, affinchè tutti i delegati saranno presenti. Nella seduta di mercoledì assistevano i delegati ungheresi Beckingen ed Ernesto Garami, due delegati finlandesi Wuolich e Keto, il delegato olandese Svibanchi. La discussione si aggirò intorno ai problemi territoriali. I delegati di quasi tutti i paesi rappresentati annunziarono i quesiti che avrebbero posti al Congresso.

In seguito su domanda del delegato Seya, il delegato tedesco Muller dichiarò che se ci sono ancora truppe tedesche in Lituania questo dipende dal fatto che il Comando tedesco dispone di una sola linea ferroviaria per il rimpatrio delle truppe. La Germania — dichiarò Muller — non pensa a fare valere pretese alcune sui territori lettoni. Branting rilevò l'importanza della dichiarazione. Quanto al problema dell'Alsazia e Lorena, Grumpark, delegato alsaziano, annunziò che farà una dichiarazione nella seduta plenaria, ma che non nascerà fin da ora nessuna relazione tra questo problema e quello dei territori dell'ex-Czar e quello della sponda sinistra del Reno. Welsky dichiarò scorgere il divario che corre tra i due problemi) e l'urgenza che le regioni della Sarre e della sponda sinistra del Reno debbono essere considerate indiscutibilmente come parte dello Stato tedesco. Nella seduta di mercoledì Branting, Muller ed Huysman rilevarono la necessità di una dichiarazione intorno alla Lega dei popoli e l'opportunità di una sanzione per i popoli che non vogliono fare parte della Lega. Branting rilevò che alla Lega dei popoli debbono fare parte tutte le nazioni anche piccole e Muller dichiarò di consentire alle dichiarazioni di Branting ed ammettere la necessità di evitare la causa di nuovi conflitti.

A. B.

Il secondo successo di Wilson alla Conferenza

L'accordo per le Colonie raggiunto: saranno assegnate per mandato della Società delle Nazioni - L'Italia sarà partecipe alla gestione di territori ottomani?

(Dai nostri inviati speciali)

Parigi, 29, notte

La precisa polacca si è chiusa per riprendere la discussione sulla soluzione delle questioni delle Colonie, che furono tedesche. Wilson segna un'altra vittoria, che se può apparire ancora avvolta in qualche poco di nebbia diplomatica, presto dovrà essere illuminata da chiara luce. Informazioni di sicura fonte tengono a completare ed integrare il comunicato ufficiale di questa sera, secondo il quale, si è giunti a un soddisfacente accordo temporaneo per la sistemazione delle Colonie.

Questo accordo, confermazioni ufficiosamente da fonte francese quanto già ebbi a telegrafarvi, sul riavvicinamento di Lloyd George alla teoria di Wilson, è avvenuto nelle grandi linee della proposta americana per il mandato. La teoria del mandato ha prevalso: tale mandato, per ora temporaneo e globale, dovrà poi conciliarsi con le varie esigenze delle Potenze interessate in ogni singola regione. Le Potenze interessate sono essenzialmente la Francia e i Dominions inglesi, già ostili alla teoria wilsoniana, e che hanno dovuto in qualche modo fare buon viso alle ragioni sostenute da Wilson, e in modo analogo da Lloyd George.

Certo, prima di manifestare intero il proprio compiacimento, la stampa americana dovrà attendere che siano ben precisate le condizioni della pratica attuazione del mandato per l'avvenire. E' questione di misura, perchè il mandato, in sostanza, non si risolve in qualche cosa come un protettorato, il che non sarebbe conforme all'idealità di Wilson, il quale considera le Potenze incaricate dell'amministrazione delle Colonie, come emissarie della Società delle Nazioni e da questa vigilate.

Comunque, si può confermare che l'Italia non potrà che essere avvantaggiata da questa soluzione. Un primo vantaggio già si prospetta attraverso la stessa laconicità del comunicato odierno. E' noto che l'Italia non ha occupato territori nell'Impero ottomano. Ora, il comunicato ci informa che si dovrà provvedere «a migliore e più pratica distribuzione delle forze necessarie a mantenere l'ordine nei territori occupati dell'Impero ottomano». Tale diversa distribuzione delle forze alleate in Turchia non potrà che includere l'Italia, una delle cinque grandi Potenze, che hanno deliberato nel senso sopra riferito.

Gli Alleati occuperanno i territori disputati da polacchi

Mentre il Comitato delle grandi Potenze sedeva nel Gabinetto di Pichon, la Commissione interalleata di otto membri incaricata dell'inchiesta sulla Polonia, si riuniva nella sala dell'Orologio sotto la presidenza del generale Botha. I commissari hanno proseguito lo studio del conflitto sorto tra polacchi e czeco-slovacchi per l'occupazione del bacino carbonifero dell'Alta Slesia. I rappresentanti della Polonia, Dmowski e Pilz, sono stati nuovamente intesi insieme ai rappresentanti czeco-slovacchi Kramarez e Seres. Mentre a Parigi si si sforza di ristabilire l'accordo tra polacchi e czeco-slovacchi, fautori attivi e tenaci allo stesso scopo vengono compiuti nella Slesia austriaca, ma sinora il conflitto non poteva essere risolto e i combattimenti continuano nei dintorni di Oderberg e di Karwin.

Su questo tema della Polonia e della Boemia, il comunicato dell'Agenzia Havas informa stasera:

«Nelle due sedute consacrate ieri alle questioni polacca e czeco-slovacca, Dmowsky, delegato polacco, invitato a fare un'esposizione generale della situazione in Polonia, ha detto che mancano colà munizioni e materiale piuttosto che uomini, ed ha dimostrato la necessità per il paese di mantenere in suo potere la libera disposizione della ferrovia da Thorn a Danzica. Parlando poi delle rivendicazioni territoriali della Polonia ha detto che questa vuole rivendicare il territorio che possedeva prima della sua divisione compresa la Posnania, Thorn e Posen, e di aver libero accesso al mare per Danzica, protetta da una striscia di territorio che garantisca la sicurezza delle vie di comunicazione. Il delegato Benes ha esposto il punto di vista czeco-slovacco e più specialmente sugli incidenti che conducevano a conflitti fra le forze czeco-slovacche e polacche alla frontiera della Slesia e della Boemia. Il 5 novembre 1918 fu concluso un accordo fra i polacchi e gli czeco-slovacchi, col quale si stabiliva provvisoriamente una delimitazione di frontiera tra i due paesi: ora, il 24 gennaio scorso, gli czeco-slovacchi entrarono nel distretto di Teschen respingendo contingenti polacchi.

«Il Comitato della Conferenza ha fatto comprendere che occorrerà porre fine a questo stato di cose ed ha proposto a questo scopo la occupazione della zona contestata da parte di contingenti alleati. Le delegazioni interessate hanno accettato questa proposta: ma la questione del definitivo possesso del bacino industriale della Slesia non è stata risolta e così pure nessuno dei problemi territoriali posti dalla Polonia. I polacchi sostengono che strategicamente il distretto di Teschen deve essere loro attribuito, poichè i polacchi costituiscono il 56 per cento della popolazione. Gli czeco-slovacchi rispondono che la regione è indispensabile alle loro industrie a causa dei giacimenti di carbone fossile. La Conferenza della pace desidera fra le due parti, le quali sono animate da un eguale desiderio di conciliazione ed hanno del resto dichiarato di rimettersi fino da ora alla giustizia del giudizio della Conferenza. Ora, gli incidenti di frontiera fra polacchi e czeco-slovacchi sono ripresi e ciò è un fatto essenziale.

Intanto i delegati dei due quasi saranno usciti dalla Commissione internazionale incaricata di recarsi a compiere un'inchiesta in Polonia. Nello stesso tempo la Commissione prenderà cognizione delle istruzioni redatte da Pichon e approvate dal Consiglio delle grandi Potenze, istruzioni che definiscono il campo d'azione sul terreno politico, militare e finanziario. La Commissione inviata a Parigi si recherà in principio della prossima settimana e si recherà a Varsavia passando per Vienna. Si crede che il viaggio durerà quattro o cinque giorni. I delegati ritengono che potranno essere di ritorno fra tre settimane».

Wilson tornerà in America per 3 settimane

Questo comunicato Havas pronunciato pure l'accordo solo sul consiglio sulla questione coloniale, dicendo che «eliminando la soluzione della internazionalizzazione dei territori coloniali tedeschi, si addiverrà ad un accordo che permetterà di assegnarli agli Stati che li riceveranno, sotto l'egida della Società delle Nazioni».

Inoltre, ufficiosamente si conferma che Wilson lascierà la Francia il 15 febbraio per tornare in America per assistere alla seduta del Congresso, il 4 marzo. Il soggiorno del Presidente agli Stati Uniti sarebbe soltanto di alcuni giorni dopo di che egli tornerebbe in Francia. L'assenza da Parigi non oltrepasserebbe le tre settimane. In questo frattempo, Lloyd George e l'on. Orlando si recherebbero rispettivamente in Inghilterra e in Italia, ove la loro presenza è reclamata dalle loro cariche di capi del Governo. Però, durante la loro assenza, la Conferenza continuerà i suoi lavori essendo stato ora nominato per la maggior parte le Commissioni che sono pronte a studiare i diversi problemi.

Il Governo di Arcangelo declina l'invito alla Conferenza

I Governi alleati hanno ricevuto due risposte alla proposta del convegno nell'isola di Principe: Il Governo di Arkangel ha informato i rappresentanti alleati in quella città che si pronunciava nel modo più categorico contro l'annunziata procedura basando il rifiuto su una ragione di principio, non volendo incontrarsi coi bolscevichi, e una ragione di ordine materiale perchè, per giungere al Mare di Marmara, i delegati dovrebbero attraversare tutta quella parte della Russia che è in mano dei bolscevichi. Dal suo canto, il Governo dell'ammiraglio Kolchak, senza rifiutarsi in modo assoluto di farsi rappresentare all'isola del Principe, solleva gravi obbiezioni e chiede schiarimenti.

Il diritto dell'Italia al Brennero affermato dal "Tempo,,

DISPACCIO SPECIALE DELLA STAMPA

Parigi, 30, notte.

Scrivono da Ginevra al « Tempo », segnalando la propaganda che i rappresentanti dell'Austria tedesca all'estero continuano a fare per impedire che l'Alto Adige sia annesso all'Italia. Hanno anzitutto invocato il diritto dei popoli a disporre di se stessi, dichiarando che la popolazione del Tirolo meridionale è interamente germanica e che non tollererebbe di diventare italiana; poi, siccome l'ordine che regna in quelle regioni dopo l'occupazione italiana ha diminuito grandemente il valore di questo argomento, sono ora ricorsi ad una considerazione strategica. Il colle del Brennero dicono, non può essere difeso se si tenta tenere una linea passante su quella stessa sogita.

Il « Tempo » fa seguire l'informazione dalla chiosa seguente: « Gli argomenti dei rappresentanti austriaci non presentano che questo solo interesse. Dimostrano che si deve fare di tutto per dare il Brennero all'Italia. Gli austriaci non disputerebbero tanto aspramente una regione così poco produttiva se non avessero un grande interesse strategico pel conservarla. D'altronde l'argomento austriaco consiste pel proporre una frontiera situata al sud del Brennero è addirittura derisorio. Inutile infatti dire che l'Austria, il cui territorio si estende ai nord del Brennero, ha bisogno di stabilire una linea di difesa al sud di questo monte per proteggerlo. Precisamente per la ragione identica l'Italia, il cui territorio è situato al sud del monte, non può difenderlo se non possiede una linea situata più al nord. Siccome la sicurezza della Francia esige che l'Italia sia solidamente protetta dal lato delle Alpi, l'opinione francese farà blocco con la opinione italiana per esigere che il Brennero sia tolto all'Austria ».

B.

Come la questione coloniale era prospettata a Londra

Londra, 30, notte.

Sulla questione coloniale l'inviato del *Daily Mail* a Parigi telegrafava ieri: « Nei riguardi delle isole del Pacifico Wilson mantiene un'attitudine ferma, giacchè, qualora il Giappone ne restasse in possesso, l'opinione pubblica negli Stati occidentali della Confederazione americana ne risentirebbe. Se il Giappone offerisse il gruppo delle Caroline o le isole Marshall sembrerebbe che, per conseguenza, l'Australia avrà la nuova Guinea tedesca, la Nuova Zelanda avrà Samoa, la Colonia del Capo avrà l'Africa Occidentale tedesca, la Cina avrà Kiao-Chao, che il Giappone si proporre di restituirle, la Francia, l'Inghilterra, e l'Italia si divideranno la Palestina, la Siria e la Mesopotamia; la Francia, il Belgio e il Portogallo si spartiranno l'Africa Orientale tedesca, il Camerun e il Togoland. Sopra una porzione di queste ultime colonie l'Inghilterra avanza altre domande. Wilson persiste nel suo desiderio che venga adottata qualche forma di controllo internazionale e gli Alleati stanno esaminando su piano il quale, mentre fornirà in pratica il potere richiesto dalle nazioni che vogliono le colonie tedesche per sè, provvederà, al tempo stesso a qualche vaga forma di internazionalizzazione, diretta a soddisfare l'ideale di Wilson ».

Secondo il medesimo corrispondente Lloyd George fece opposizione all'idea wilsoniana di affidare colonie tedesche al controllo generale della Lega delle nazioni. Egli chiese chi mai pagherebbe, in tal caso, le spese di amministrazione delle colonie in parola. Il corrispondente del *Daily Mail* esamina quindi la controversia sulla assegnazione di Damasco, che un trattato fra l'Inghilterra e il re dello Hedjaz concede a questo ultimo. « L'Inviato — osserva il corrispondente — sono anch'io di includere Damasco nei loro possedimenti, mentre i delegati dello Hedjaz vogliono tenere lo stato che si trova già sotto la loro amministrazione ».

L'inviato del *Daily Express*, fa d'altra parte presente come il problema coloniale sia molto intricato ed accenna anche ad una domanda che l'India avanzerà da parte sua per ottenere l'Africa orientale tedesca, la quale sarebbe considerata dall'opinione pubblica indiana come una legittima colonia dell'India.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* assicura, dal canto suo, che le speciali relazioni create dall'accordo dell'Inghilterra col Giappone per le isole Caroline e del Marshall verranno accettate dalla Conferenza. Il gen Maurice, che fa servizio della Conferenza pel *Daily News*, asserisce che l'Inghilterra è disposta ad accogliere il principio wilsoniano in materia di Colonie per tutti quei territori che esorbitano dalle domande e dai diritti dei Dominions britannici. Frattanto la stampa inglese, almeno nei suoi organi degni di menzione tralascia ogni commento sulla questione coloniale, all'infuori del *Daily Telegraph*, il quale giudica non pratica l'idea wilsoniana di deferire la sorte delle Colonie germaniche ad una Lega delle Nazioni che non esiste ancora. Il *Daily Telegraph* pensa che il problema vada risolto dalla Conferenza, ed il suo principio è che nessuna Colonia deve ritornare alla Germania. Circa le domande francesi per ottenere il bacino di Saar, l'inviato del *Daily Express* prende nota del fatto che fu permesso ai tedeschi di tenere le elezioni anche in questa parte contenziosa del territorio di confine, ma in pari tempo il dice informato che « la Francia chiede tuttora la frontiera dell'814, la quale la assegnerebbe maggior porzione del bacino in parola ».

Sul *Times*, l'inviato Steed, passando alla controversia intorno alla rappresentanza delle piccole nazioni scrive in tenore evidentemente simpatizzante colle domande di queste ultime, e dice che « la dottrina estrema, enunciata da Clemenceau, patra venire temperata, in pratica, alla prossima seduta plenaria della Conferenza ». Giova constatare che la dottrina di Clemenceau nei rapporti delle piccole Potenze, le quali, secondo lui, devono accettare i giudizi delle grandi, è stata generalmente approvata dalla stampa inglese, sebbene il « Times » sembra l'abbia accolta con non troppa soddisfazione mentale.

M. P.

Una caratteristica degli scioperi inglesi

(Servizio speciale della Stampa)

Londra, 30, notte.

Il carattere comune degli attuali scioperi inglesi è che essi per la più parte si verificano senza il menomo riguardo ai consigli ed agli ordini dei *leaders* ufficiali delle rispettive Trades Unions. Quasi ovunque i segretari stabili dissuasero gli affigliati dallo scioperare, ma gli operai seguirono invece le inclinazioni di agitatori indipendenti sorti tra le loro file ed in genere appartenenti alla categoria dei capi-squadra negli stabilimenti. Il fenomeno non è nuovo, ma sta riproducendosi su scala maggiore che in passato. Il Governo segue naturalmente con attenzione tutti i movimenti in corso, e Bonar Law, secondo il *Daily Express*, si assenterà da Parigi per l'ultima settimana, allo scopo di dirigere qui l'azione governativa di fronte all'epidemia degli scioperi. Lo stesso giornale parla di meetings segreti, che sarebbero avvenuti, specie nel Galles, per la diffusione delle dottrine bolsceviche. I padroni gallesi hanno formato una Lega per combattere siffatte tendenze, chiamandola « Lega democratica del Galles ».

M. P.

Un convegno di industriali a Bergamo

Discussione ardente — Proteste — Posti tali rivolti al Governo.

Bergamo, 30, notte

Oggi a Bergamo, per iniziativa della Camera di Commercio, ebbe luogo il convegno delle forze produttrici nazionali, riuscito importante sia per il numero degli aderenti, sia per la personalità del mondo industriale presenti. Erano rappresentati circa 750 industriali rappresentanti due milioni di operai e tre miliardi di capitali. Parla per primo il cav. Antolveri, della Camera di Commercio di Bergamo, dando il saluto ai presenti. Viene eletto a presidente l'on. Candiani di Milano, il quale pronunzia un discorso dichiarando la necessità improrogabile che il Governo per una volta tanto si sbrighi e prenda sollecitamente tutti quei provvedimenti necessari all'industria che sono poi necessari alla ricchezza nazionale. L'oratore afferma che l'attuale Governo è incapace di dare leggi giuste e leggi buone. La burocrazia provvede al resto. Si dichiara contrario ai monopoli e riconosce la necessità improrogabile di provvedere ai trasporti ed al pagamento dei debiti dello Stato verso gli industriali. Termina invitando il Congresso a provvedere anche ad un accordo con le classi operaie, le quali, in questo momento, devono unirsi agli industriali onde vedere di scuotere il Governo.

Si dà quindi lettura delle adesioni e tra queste si notano quelle della Camera di Commercio di Torino, della Fiat, della Lega industriale, dell'Associazione generale dei commercianti pure torinese ed altri stabilimenti industriali. Prende poi la parola l'ing. Lombardi di Milano per la relazione. Anch'egli accenna lungamente e specifica quanto ha detto l'on. Candiani. La sua relazione è accolta dai applausi.

Parla per primo il comm. Giorgio Mills, presidente dell'Associazione cotoniera, il quale, dopo avere affermato i danni recati dal Governo per la recente esportazione dei manufatti cotonieri, dice che però l'on. Paratore ha in questi giorni riconosciuto la giustezza della domanda dei cotonieri; il comm. Brambilla, presidente della Camera di Commercio di Como, il quale chiede a nome degli industriali lombardi di poter lavorare liberamente senza pesare inclusivo. Per l'industria della seta parla il cav. Stefani, presidente dell'Associazione serica italiana, il quale espone questi tre capisaldi: libera esportazione dei prodotti serici, regolarizzazione dei cambi e dei trasporti ed un accordo col Giappone per lo scambio di tali prodotti. Il comm. Salmoiraghi lamenta in forma vivace l'assenteismo del Governo, assenteismo che è divenuto proverbiale e che tanto danno ha recato all'industria italiana. Il comm. Vanzetti di Milano assai praticamente chiede che non lunghi ordini, del giorno che non vengono poi, ma tassativa richiesta venga fatta al Governo. Si dichiara che al Governo vi siano tre persone la quali possono dare addirittura: gli onorevoli Conti, Stringher e Corbino. A questi rinnova un saluto. L'assemblea si associa.

Dopo che altri oratori hanno parlato dei provvedimenti necessari alle singole industrie, riassume tutta la discussione l'avv. Costa segretario del Convegno, il quale, in forma vivacissima, rilevando la furia di Nitti e la permanenza di Giolitti, afferma che questi è un continuato tradimento fatto a danno dell'industria. Chiude dicendo che se una necessità non sarà ottenuta vorrà dire alla violenza. Avendo quindi ricevuto accennato all'assenteismo della deputazione, sorge a parlare l'on. Paolo Bonomi, il quale dice che la deputazione parlamentare, come crede tutte le altre deputazioni, è a completa disposizione degli industriali. I voti che saranno emessi dal convegno verranno portati a Roma.

Si dà quindi lettura dell'ordine del giorno predisposto dal Comitato ordinatore e che è del seguente tenore: « Gli intervenuti al Convegno di Bergamo, del 30 gennaio, invitano il Governo, se non vuole rendersi responsabile dell'inevitabile rovina della Nazione, a meglio uniformare la politica economica dello Stato agli organi bisogni della Nazione, e specialmente: 1.o affrettare il ripristino della vita economica normale restituendo all'industria ed al commercio la piena libertà di azione coll'abolire immediatamente le innumerevoli restrizioni portate dalla legislazione di guerra; 2.o ispirare la politica finanziaria delle Stato ad intenti più confortati alle necessità del momento, tenendo presente che il colpire i mezzi di produzione inaridisce ed estingue la fecondità, e l'ingiobare nell'azienda statale differenti iniziative di industria e di commercio rende più pesante e difficile a muoversi la macchina dello Stato, o ne falsa il carattere e le funzioni, cosicchè a queste ultime sottrae rami di attività, che, affidati ai singoli, possono convertirsi in cespiteno fonti di ricchezza permanente locupletante; 3.o evitare la creazione di nuovi organismi burocratici, dei quali non è in alcuna guisa sentita la necessità; la burocrazia dovrebbe essere scelta con più seri criteri di selezione e meglio pagata, così da poter pretendere da essa un lavoro sollecito con rapporto migliore. 4.o riorganizzare senza ritardo i servizi dei trasporti, specialmente sulle principali linee, in rapporto alle urgentissime ed improrogabili necessità dell'industria e del commercio, provvedendo, colle giuste concessioni suggerite da spirito di umanità, le agitazioni del personale, valutissimo elemento di cooperazione, e spiacentola l'intendenza militare, arbitro odierno del materiale rotabile, alla opportuna indulgenza verso i bisogni della vita economica del Paese; 5.o durante con la celerità imposta dall'urgenza le incertezze riflettenti il rifornimento, la distribuzione ed il prezzo delle materie prime, a cui dovrebbero provvedere colla massima libertà gli interessati, senza limitare l'intervento dello Stato che favorire il movimento di esportazione, seguendo una politica non ardentemente lo incoraggi o quella che oggi inconsultamente lo deprime, ed in particolar modo aiutare gli industriali nei tentativi di affermarsi sui nuovi mercati; 6.o sviluppare con accortezza legislazione la marina mercantile italiana, rendendola degna delle sue tradizioni; 7.o eseguire senza ritardi, che si ripercuotono in modo dannosissimo sull'intero mercato finanziario italiano, offendendo la dignità della Nazione, il pagamento dei crediti che per fatto e ragione di guerra gli industriali privati vantano verso lo Stato. Così sarà rilevata la felicità, che ora si sente pur troppo dovunque regredisce, e se, come già durante i quattro anni della terribile prova superata, lo Stato avrà ancora bisogno di aiuto finanziario, il popolo italiano, quando questo sia sentito chiesto e spiegato dal Governo nella sua assennatezza economica, risponderà lacunarmente alla domanda ».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità. Chiude il Congresso il presidente, dopo lettura dei nomi dei componenti la Commissione incaricata di continuare l'agitazione. La Commissione è così composta: cavaliere Ambivel, di Bergamo; comm. Spinelli, di Genova; comm. Mills ed ing. Lombardi, di Milano, negli avvocati Costa e Colinelli, segretari. Verranno aggiunti due rappresentanti della classe operaia.

Interrogazioni dell'on. Bonino per la smobilitazione

Roma, 30, notte

L'on. Lorenzo Bonino ha presentato alla presidenza della Camera le seguenti interrogazioni: « Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per conoscere quali provvedimenti intenda adottare per il sollecito invio in congedo dei professionisti e quanto meno per il loro trasferimento nei luoghi in cui esercitavano la professione, accompagnati da opportune disposizioni atte a conciliare la necessità del servizio coll'esercizio della professione ».

« Il sottoscritto interroga il ministro della guerra per sapere se non creda cosa opportuna perchè i militari congedati, trovandosi in licenza, vengano senz'altro dimessi senz'obbligo di ritornare ai Corpi che spesso si trovano notevole distanza dalla loro residenza e talvolta persino in territori esteri ».

REATI E PENE

Processo Cavallini e C.

Strascichi di incidenti

e seguito dell'interrogatorio Buonanno

Roma, 30, notte.

I clamorosi incidenti di ieri, tra i difensori e l'Avvocato Militare, dai quali si dice siano state increscione complicazioni, hanno attirato nell'aula un gran numero di persone. Il Foro, i giornali, l'Esercito e la classe in genere degli sfaccendati, sono rappresentati attualmente e sono pure alcuni forestieri, che danno una capatina al Tribunale, come se il processo Cavallini, così stucchevole in se e per gli stessi divenuto un'altra meraviglia di Roma.

L'entrata del Tribunale interrompe il chiacchierio generale nell'aula, dove gli «habitués» normali si trovano a loro agio. All'appello degli imputati, oggi, risponde anche il comm. Riccardi, che, ieri, si era dato ammalato.

Echi degli incidenti di ieri

Appena aperta l'udienza, l'avv. Bozino, difensore di Cavallini, domanda facoltà di parlare.

Presidente: — Per quali ragioni ha chiesto la parola, avvocato?

Avv. Bozino: — Per leggere una lettera, che adesso adesso è pervenuta a me ed all'avvocato Valro.

Presidente: — Riguarda la causa questa lettera?

Avv. Bozino: — Certamente.

Ed incomincia a leggere così: «Carissimi amici! Dai giornali di ieri sera ho appreso che durante l'incidente del mattino, al Tribunale Militare, nel quale non nominato, intervenne il colonnello Tancredi, costui avrebbe pronunziato al mio indirizzo una frase ingiuriosa, che voi, al pari di me, in quel momento, non doveste udire, altrimenti non avreste mancato di rilevarla e tacermene informato, onde avessi potuto rispondere ad essa come la provocazione meritava. Se i resoconti, pertanto, l'hanno raccolta, vuol dire che essa fu effettivamente pronunziata, e, poichè il sig. Tancredi nella stessa occasione, non provocato, dichiarò che egli dentro e fuori dell'aula era a nostra disposizione, io mi astengo dall'intervenire per ora all'udienza, dovendo prima provvedere alla mia dignità individuale e professionale. Vogliate scusarmi e credermi vostro affezionatissimo collega: Fausto Pavone».

Sappiamo, intanto, che in giornata l'avvocato Pavone invierà i padrini al colonnello Tancredi, nelle persone di un generale e di un avvocato. — Naturalmente, — conclude l'avvocato Bozino, — non ho niente da commentare. Sarebbe indelicato ed inopportuno.

Presidente (dopo una breve agitazione): — Ha niente da dire l'Avvocato Militare?

Avvocato Militare: — Niente!

Il Presidente ordina quindi al Segretario di leggere il verbale dell'udienza di ieri. Finita la lettura, l'avv. Bozino chiede di nuovo di parlare.

Presidente: — Per quale ragione?

Avv. Bozino: — Noi con meraviglia abbiamo appreso dalla lettura, che testè ha fatto il solerte Segretario, che degli incidenti di ieri non è fatto parola nel processo verbale.

Presidente: — Ma che vuole? Se sono rimasto meravigliato della lettera che Ella ha letto. Se avessi saputo il contenuto sostanziale di essa, non avrei permesso che fosse letta. E' un incidente privato, che si svolse quando l'udienza era già stata tolta.

Avv. Bozino: — Mi permetta, signor Presidente. Evidentemente, Ella non ha letto i giornali della sera e del mattino.

Presidente: — Non insista, avvocato. Lo ripeto che l'incidente non ha nulla a che fare col processo. Se la sbrighino fuori di qui.

Avv. Bozino: — Non insisto sulla mia richiesta, solo per personale deferenza a Lei, signor Presidente. Permetta però che io faccia notare la disparità di trattamento che viene usata a noi. Se da questi banchi fosse stato detto da uno di noi che l'Avvocato Militare raccoglieva il disprezzo di qualcuno, Ella certamente avrebbe ordinato l'arresto di chi quella frase ingiuriosa avesse pronunziata, perchè questa frase sarebbe stata un oltraggio all'uomo ed alle sue funzioni. Invece, l'Avvocato Militare ha potuto impunemente dire questo.

Presidente: — Basta, avvocato, su quest'argomento. Impieghiamo altrimenti il tempo per la discussione della causa.

Avv. Bozino: — Vorrei che l'avvocato militare sapesse che, continuando con questi sistemi, qualcuno di noi potrebbe, anche sfidando gli arresti, dinanzi ad ingiurie come questa, reagire adeguatamente e porre in ballo i calamai.

Presidente (energicamente): — Basta! Basta! Si deve discutere la causa.

Avvocato militare (rivolto al banco donde parla l'avv. Bozino): — Io desidero che gli avvocati sappiano...

Presidente (all'avvocato militare con voce comanda e con energia): — Avvocato militare non parli se io non le ho dato la parola.

Avvocato militare: — Sono ossequiente alla sua volontà, signor presidente, ma desidero che gli avvocati, che tutti sappiano...

Presidente (con voce maggiormente tonante e battendo i pugni sul tavolo): — Ho detto basta! Qui comando io solamente! On. Buonanno riprenda il suo interrogatorio. Le ricordo soltanto la promessa fattami di essere breve e di attenersi soltanto agli argomenti del processo e che possono giovare alla sua difesa.

Parla ancora Buonanno

Buonanno prosegue il suo interrogatorio. Egli ritorna sui rapporti che ebbe colla signora Jaghen, o dice di averla vista occasionalmente o solo per fare omaggio ad una bella signora. Dopo di che ritorna a polemizzare ed a confessare la sentenza di accusa, lamentandosi di essere accusato di aver partecipato ad un intrigo che si doveva combinare, ed afferma che per tale intrigo egli è stato rovinato moralmente e fisicamente. Richiamato dal presidente che lo invita a non divagarsi, ma a tornare sull'argomento di Jaghen e di Bolo, Buonanno esclama: — Ma cosa c'entro io in tutto questo?

L'imputato legge nella sentenza di accusa quella riguarda un certo biglietto a proposito del quale si afferma che il destinatario più probabile fosse il Buonanno, o la natura che il giudice istruttore gli assicurò che il Cavalieri aveva dichiarato essere diretto a lui. In vero egli nega recisamente tale affermazione, si leggono quindi i verbali relativi agli interrogatori di Cavallini su questo biglietto in uno dei quali Cavallini dice invece che il biglietto era diretto alla signora Ricci.

Buonanno dichiara di non avere più nulla/da esporre pure affermandosi pronto a rispondere a tutte le contestazioni che gli si volessero fare.

Presidente: — Lei ha detto che ebbe dalla signora Jaghen invito di andarla a trovare al «Palace Hôtel», ove si trovava con suo marito Jaghen-pascià. Mi precisi l'epoca.

Buonanno: — Nel 1915.

Presidente: — Ella disse che non le sorrideva l'idea di conoscerla. Ciò per ragioni mondane o per ragioni politiche?

Buonanno: — Per opportunità mondane.

Quanto a Jaghen-pascià il Buonanno non l'ha mai conosciuto, nè ne ha sentito parlare prima del 1917.

Interrogato dal presidente l'imputato narra della sua missione in Isvizzera. Egli aveva notato ciò che i giornalisti Molli e De Fiori, espulsi dall'Italia, facevano una vituperevole propaganda contro l'Italia, ed aveva subodorato intrighi di stampa e di contrabbando. Si era perciò messo a disposizione del Governo per vedere di fare qualche cosa di utile. Ebbe una missione delicata dalla quale poi desistette dirittuso per molte ragioni.

A domanda del presidente se durante il pranzo dato a Caillaux si parlò di politica, l'imputato lo esclude in modo assoluto, e dice che egli parlò solo di questioni finanziarie. Non seppe del discorso fatto da Caillaux; apprese però che gente di Roma se ne aveva risentito il pensiero, e scrisse a Caillaux affermandogli che quanto si diceva contro di lui era opera di Barrère.

Buonanno dice di aver ritenuto Cavallini per un uomo di affari che era sempre in viaggio, ma di non avere mai saputo che egli avesse avvicinato Jaghen, Bolo, ecc. Circa il passaporto 13 settembre 1917, Buonanno conferma che egli in quell'epoca andò in Isvizzera assolutamente per ragioni di salute di sua consorte. Circa le pubblicazioni del giornale *La Protesta*, egli si riserva di esibirne la collezione, e dichiara di averne interrotte le pubblicazioni prima della guerra. Relativamente alla sua permanenza a Zurigo ed alla persone da lui colà conosciute ed invitate a pranzo, dichiara che ritenne di usare una semplice cortesia a costoro con tale invito. Del resto, — egli dice, — furono appunto queste persone che mi dissero qualcosa su coloro che operavano ai danni dell'Italia. Da me certo schiudichi, che convenni in tale occasione, negai, ad esempio, che Jaghen era a Costantinopoli ed a Berlino. — Avendogli il Presidente domandato se non ritenne poco opportuno, per un uomo politico come lui, andare a far visita alla signora Jaghen, il cui marito risiedeva in paese nemico, Buonanno risponde che la signora era italiana e che egli non trova nulla di inopportuno in tale visita.

L'avv. Vairo domanda in qual modo Buonanno abbia frazionato la sua permanenza nelle varie città svizzere, e se Lugano sia stata la sua principale residenza. Ma Buonanno afferma di non ricordare quanto tempo sia rimasto in ciascuna città. Afferma però che Lugano era la sua residenza abituale.

L'avv. Francosa chiede spiegazioni di una somma di 5000 lire che Cavallini avrebbe data a Buonanno per l'affare Koerting. Buonanno nega di avere ricevuto questa somma. Ebbe solo qualche piccola somma per le spese di impianto del «Bollettino Internazionale».

A domanda dell'avv. Francosa, dichiara di non avere fatti specifici per provare l'affermazione che la campagna contro Caillaux fosse alimentata dall'Ambasciata francese. Dice che ciò rileva unicamente con la sua pratica di vecchio giornalista.

Il Buonanno chiede quindi che quando verrà a deporre il comm. Vigliani il processo si svolga anche per pochi minuti, a porte chiuse, e l'avv. Bozino chiede che di tale desiderio si dia atto in verbale. L'avv. Bonnaldi si oppone al desiderio del Buonanno.

L'avv. Bozino, a proposito dell'affare Buonanno-De Carolis presso il Ministero delle Armi e Munizioni, fa alcuni rilievi, che danno occasione all'Avvocato militare di dichiarare che in proposito è in corso un'inchiesta.

L'imputato su quest'affare vuole ripetere le dichiarazioni di ieri, per dimostrare che esso fu un corretto affare commerciale, pel quale percepì una commissione di lire 3450 per avere presentato a De Carolis il Cavallini, che a quest'ultimo diede una banca genovese un fido di 500.000 lire. Ebbe inoltre, e sempre dal De Carolis, lire 5000, importo di un'intera pagina di pubblicità sul «Bollettino Internazionale».

Dopo contestazioni di minor conto, l'udienza è rinviata a domani.

Il processo per lo scandalo dello zucchero

La requisitoria e le richieste del Pubblico Ministero

Ancora due teste

L'udienza s'inizia col richiamo di due testi già interrogati in precedenza.

L'avv. Mario Civalieri, già dell'Ufficio municipale dei consumi, riporta che portò all'Intendente di finanza il noto elenco delle assegnazioni di zucchero a scopo industriale. Spiega che l'assegnazione alla «Idros» pel 1917 fu di 60 quintali per i due mesi estivi. L'elenco — che doveva servire di base per le assegnazioni — portava la cifra di 40 quintali, non come assegnazione mensile, ma come assegnazione dei due mesi estivi. L'Intendente voleva un elenco-base, dice l'avv. Civalieri, per poter stabilire le definitive assegnazioni...

Presidente: — Che però continuavano dai mesi invernali...

Risulta al teste avv. Civalieri che la Confederazione degli esercenti ebbe un prelievo di q. 0,28 quintali di zucchero per i suoi soci da una ditta cittadina...

Gorla-Gatti: — Non sa il teste se siano avvenuti fra industriali prestiti di carbone?

P. M.: — Zucchero, zucchero, avvocato.

L'avv. Civalieri ignora questi prestiti di carbone. Aggiunge però che l'Intendente d'ufficio aveva aumentato da 15 a 20 quintali la dotazione dell'«Idros», lasciando impregiudicato un eventuale aumento per i mesi estivi.

Dorossi: — Se il teste che i fabbricanti di gazose abbiano eccedenza di zucchero nell'inverno?

— Lo dicevano.

Dorossi: — Insomma, il costituirsi una riserva non costituisce accaparramento.

— Non so... Certo che quando il Comune volle costituirsi una riserva di zucchero, il Governo glielo negò.

Ersole Maria, ex-commessa alla ditta «Caffè del Brasile», in via Lagrange, narra che fu licenziata perchè aveva rotto delle tazze.

Avv. De Antonio: — Ma che rottura!!...

Pare insomma che non sia questione di tazze... Ma il presidente passa sopra. La teste riferisce che in negozio c'era sempre scarsità di zucchero. Però un giorno — dopo la fine dell'anno — la magazziniera Riviera disse: «Oggi c'è lo zucchero in abbondanza». Ne vide infatti circa mezzo quintale. Capì ch'era stato un signore sconosciuto a portarlo, il quale più tardi, ritornando nell'esercizio e bevendo il caffè amaro, si lamentò che non tanto zucchero che aveva portato, il pubblico beveva il caffè amaro.

Avv. Macari: — Esigente!

Avv. Greppi: — Come il P. M. ha potuto sapere questa circostanza dalla teste situata solo stamane e mai vista?

Avv. Gorla-Gatti: — Perchè poco lontano dal «Brasile» c'è una *succursale* che ha per classe il Pubblico Ministero (Ilarità generale).

Un'altra perizia

Dopo la... vivisezione fatta dal prof. Bellini dell'imputato Monteil, abbiamo ora quella del perito prof. rag. Gitti sui libri contabili dell'azienda del cav. Dorossi affetto, secondo l'accusa, da un eccesso di zucchero, cioè anche lui da una specie di diabete...

Il prof. Gitti fa una rapida dimostrazione contabile che è impossibile seguire. In sostanza rileva che il Dorossi come presidente non abbia potuto esaminare e leggere nei libri dell'azienda incasso per incasso, spesa per spesa. Anzi aggiunge di non credere che in Italia su tremilla società anonime vi sia un solo presidente che s'incarichi di esaminare particolarmente il libro giornale. Il Consiglio d'amministrazione di regola esamina le situazioni mensili. Quando un presidente vede che tale situazione è normale e corrisponde presso a poco alle precedenti, ne ha a sufficienza per credere sul buon andamento dell'azienda. Le indagini particolari si fanno quando capita qualche incidente. Allora la ricerca [illegible] l'attività al solo libro-giornale, ma a tutti i registri. In sostanza, presidente e consiglieri di società anonime ricevono a domicilio queste situazioni mensili che li rendono, se non hanno abili notevoli, pressochè completamente tranquilli circa la propria responsabilità.

Dorossi: — Bisogna il perito che io avessi un qualsiasi interesse a strappare quel certo foglio del bruciasso-cassa?

Il perito spiega le funzioni di questo registro, che riguarda, che interessa, che deve preoccupare solo il cassiere. C'è proprio una vera opposizione d'interessi per cui il Consiglio di amministrazione ha tutto l'interesse che ogni somma incassata risulti nel libro-cassa.

A domanda di Dorossi aggiunge che la nota registrazione falsa «vendita di vetri» con cifre rotonde da negri occhi, è una trovata volgare e balorda, tale che non può essere suggerita da un uomo pratico di contabilità come il Dorossi.

Presidente: — Un forbo che cosa avrebbe scritto? Vediamo... (Ilarità).

Il perito (allargando le braccia): — Ah, signor presidente, ci sono tanti modi! C'è un magnifico volume di un funzionario della gazzetta delle imposte di Genova in cui sono spiegati tutti i modi con cui sono nascosti gli utili delle società.

Avv. Roggieri: — E non ci sono manche forti...

Il perito dice che la «Idros» nel 1911 ha consumato 438 quintali di zucchero. Ciò lo ha assunto da indagini eseguite sui libri di tale azienda. Uguale indagine avrebbe voluto compiere per gli anni successivi, ma il tempo è mancato.

L'avv. Omodei chiede al perito come la segretaria del comm. Bosio doveva registrare, dovendo pagare, il versamento del prezzo dei quattro quintali di zucchero.

Il prof. Gitti risponde che Bosio il primo giorno in cui ricevette in prestito i due quintali, doveva registrare l'ingresso di questi due quintali e darli in credito a chi glieli aveva prestati. E così per gli altri due, spiegando, con larga copia di ragioni computistiche, il suo assunto. La perizia è con ciò esaurita.

La requisitoria del P. M.

Ha la parola l'avv. V. Bruno, sostituto Procuratore del Re. Premette che questa causa non richiede l'esame del Codice Penale, si tratta di fatti che sono puniti in quanto sono stati commessi in circostanze eccezionali con una eccezionale legislazione. Spiega quindi la portata dei vari decreti luogotenenziali e degli scopi del contingentamento dello zucchero per la popolazione e per l'industria. Rinnanna i capi d'accusa fatti alla *Idros* e spiega quale era la disponibilità totale dello zucchero ai primi del 1918 in cui *l'Idros* fu proposta con un'assegnazione a base unica di 60 quintali mensili. Calcolando sulle cifre del consumo del precedente triennio, si ha quindi in favore dell'*Idros* un richiesto aumento di zucchero del 50 per cento. L'oratore dilungia a lungo a smentire la contraddizione che vi è tra l'assetto del cavaliere Dorossi e l'aumento d'assegnazione fatto dall'on. Canzi, ministro della *Idros*. Dorossi ha avuto in assegnazione non di quanto gli spettava; egli ha ritirato per zucchero di quel che gli era dovuto in seguito alle sue pratiche ed alle sue insistenze.

Ritiene che in cifra si di quintali — media assoluta alla «Idros» come cifra-base per l'assegnazione mensile senza specificare che tra i più i 60 quintali rappresentavano il bisogno da soli due mesi estivi. Ha fatto a domanda dell'avv. Francosa, dichiara di non avere fatti specifici per provare l'affermazione che la campagna contro Caillaux fosse alimentata dall'Ambasciata francese. Dice che ciò rileva unicamente con la sua pratica di vecchio giornalista.

Il Buonanno chiede quindi che quando verrà a deporre il comm. Vigliani il processo si svolga anche per pochi minuti, a porte chiuse, e l'avv. Bozino chiede che di tale desiderio si dia atto in verbale. L'avv. Bonnaldi si oppone al desiderio del Buonanno.

L'avv. Bozino, a proposito dell'affare Buonanno-De Carolis presso il Ministero delle Armi e Munizioni, fa alcuni rilievi, che danno occasione all'Avvocato militare di dichiarare che in proposito è in corso un'inchiesta.

L'imputato su quest'affare vuole ripetere le dichiarazioni di ieri, per dimostrare che esso fu un corretto affare commerciale, pel quale percepì una commissione di lire 3450 per avere presentato a De Carolis il Cavallini, che a quest'ultimo diede una banca genovese un fido di 500.000 lire. Ebbe inoltre, e sempre dal De Carolis, lire 5000, importo di un'intera pagina di pubblicità sul «Bollettino Internazionale».

Dopo contestazioni di minor conto, l'udienza è rinviata a domani.

Il processo per lo scandalo dello zucchero

La requisitoria e le richieste del Pubblico Ministero

Ancora due teste

L'udienza s'inizia col richiamo di due testi già interrogati in precedenza.

L'avv. Mario Civalieri, già dell'Ufficio municipale dei consumi, riporta che portò all'Intendente di finanza il noto elenco delle assegnazioni di zucchero a scopo industriale. Spiega che l'assegnazione alla «Idros» pel 1917 fu di 60 quintali per i due mesi estivi. L'elenco — che doveva servire di base per le assegnazioni — portava la cifra di 40 quintali, non come assegnazione mensile, ma come assegnazione dei due mesi estivi. L'Intendente voleva un elenco-base, dice l'avv. Civalieri, per poter stabilire le definitive assegnazioni...

Presidente: — Che però continuavano dai mesi invernali...

Risulta al teste avv. Civalieri che la Confederazione degli esercenti ebbe un prelievo di q. 0,28 quintali di zucchero per i suoi soci da una ditta cittadina...

Gorla-Gatti: — Non sa il teste se siano avvenuti fra industriali prestiti di carbone?

P. M.: — Zucchero, zucchero, avvocato.

L'avv. Civalieri ignora questi prestiti di carbone. Aggiunge però che l'Intendente d'ufficio aveva aumentato da 15 a 20 quintali la dotazione dell'«Idros», lasciando impregiudicato un eventuale aumento per i mesi estivi.

Dorossi: — Se il teste che i fabbricanti di gazose abbiano eccedenza di zucchero nell'inverno?

— Lo dicevano.

Dorossi: — Insomma, il costituirsi una riserva non costituisce accaparramento.

— Non so... Certo che quando il Comune volle costituirsi una riserva di zucchero, il Governo glielo negò.

Ersole Maria, ex-commessa alla ditta «Caffè del Brasile», in via Lagrange, narra che fu licenziata perchè aveva rotto delle tazze.

Avv. De Antonio: — Ma che rottura!!...

Pare insomma che non sia questione di tazze... Ma il presidente passa sopra. La teste riferisce che in negozio c'era sempre scarsità di zucchero. Però un giorno — dopo la fine dell'anno — la magazziniera Riviera disse: «Oggi c'è lo zucchero in abbondanza». Ne vide infatti circa mezzo quintale. Capì ch'era stato un signore sconosciuto a portarlo, il quale più tardi, ritornando nell'esercizio e bevendo il caffè amaro, si lamentò che non tanto zucchero che aveva portato, il pubblico beveva il caffè amaro.

Avv. Macari: — Esigente!

Avv. Greppi: — Come il P. M. ha potuto sapere questa circostanza dalla teste situata solo stamane e mai vista?

Avv. Gorla-Gatti: — Perchè poco lontano dal «Brasile» c'è una *succursale* che ha per classe il Pubblico Ministero (Ilarità generale).

Un'altra perizia

Dopo la... vivisezione fatta dal prof. Bellini dell'imputato Monteil, abbiamo ora quella del perito prof. rag. Gitti sui libri contabili dell'azienda del cav. Dorossi affetto, secondo l'accusa, da un eccesso di zucchero, cioè anche lui da una specie di diabete...

Il prof. Gitti fa una rapida dimostrazione contabile che è impossibile seguire. In sostanza rileva che il Dorossi come presidente non abbia potuto esaminare e leggere nei libri dell'azienda incasso per incasso, spesa per spesa. Anzi aggiunge di non credere che in Italia su tremilla società anonime vi sia un solo presidente che s'incarichi di esaminare particolarmente il libro giornale. Il Consiglio d'amministrazione di regola esamina le situazioni mensili. Quando un presidente vede che tale situazione è normale e corrisponde presso a poco alle precedenti, ne ha a sufficienza per credere sul buon andamento dell'azienda. Le indagini particolari si fanno quando capita qualche incidente. Allora la ricerca [illegible] l'attività al solo libro-giornale, ma a tutti i registri. In sostanza, presidente e consiglieri di società anonime ricevono a domicilio queste situazioni mensili che li rendono, se non hanno abili notevoli, pressochè completamente tranquilli circa la propria responsabilità.

Dorossi: — Bisogna il perito che io avessi un qualsiasi interesse a strappare quel certo foglio del bruciasso-cassa?

Il perito spiega le funzioni di questo registro, che riguarda, che interessa, che deve preoccupare solo il cassiere. C'è proprio una vera opposizione d'interessi per cui il Consiglio di amministrazione ha tutto l'interesse che ogni somma incassata risulti nel libro-cassa.

A domanda di Dorossi aggiunge che la nota registrazione falsa «vendita di vetri» con cifre rotonde da negri occhi, è una trovata volgare e balorda, tale che non può essere suggerita da un uomo pratico di contabilità come il Dorossi.

Presidente: — Un forbo che cosa avrebbe scritto? Vediamo... (Ilarità).

Il perito (allargando le braccia): — Ah, signor presidente, ci sono tanti modi! C'è un magnifico volume di un funzionario della gazzetta delle imposte di Genova in cui sono spiegati tutti i modi con cui sono nascosti gli utili delle società.

Avv. Roggieri: — E non ci sono manche forti...

Il perito dice che la «Idros» nel 1911 ha consumato 438 quintali di zucchero. Ciò lo ha assunto da indagini eseguite sui libri di tale azienda. Uguale indagine avrebbe voluto compiere per gli anni successivi, ma il tempo è mancato.

L'avv. Omodei chiede al perito come la segretaria del comm. Bosio doveva registrare, dovendo pagare, il versamento del prezzo dei quattro quintali di zucchero.

Il prof. Gitti risponde che Bosio il primo giorno in cui ricevette in prestito i due quintali, doveva registrare l'ingresso di questi due quintali e darli in credito a chi glieli aveva prestati. E così per gli altri due, spiegando, con larga copia di ragioni computistiche, il suo assunto. La perizia è con ciò esaurita.

La requisitoria del P. M.

Ha la parola l'avv. V. Bruno, sostituto Procuratore del Re. Premette che questa causa non richiede l'esame del Codice Penale, si tratta di fatti che sono puniti in quanto sono stati commessi in circostanze eccezionali con una eccezionale legislazione. Spiega quindi la portata dei vari decreti luogotenenziali e degli scopi del contingentamento dello zucchero per la popolazione e per l'industria. Rinnanna i capi d'accusa fatti alla *Idros* e spiega quale era la disponibilità totale dello zucchero ai primi del 1918 in cui *l'Idros* fu proposta con un'assegnazione a base unica di 60 quintali mensili. Calcolando sulle cifre del consumo del precedente triennio, si ha quindi in favore dell'*Idros* un richiesto aumento di zucchero del 50 per cento. L'oratore dilungia a lungo a smentire la contraddizione che vi è tra l'assetto del cavaliere Dorossi e l'aumento d'assegnazione fatto dall'on. Canzi, ministro della *Idros*. Dorossi ha avuto in assegnazione non di quanto gli spettava; egli ha ritirato per zucchero di quel che gli era dovuto in seguito alle sue pratiche ed alle sue insistenze.

Ritiene che in cifra si di quintali — media assoluta alla «Idros» come cifra-base per l'assegnazione mensile senza specificare che tra i più i 60 quintali rappresentavano il bisogno da soli due mesi estivi. Ha fatto a domanda dell'avv. Francosa, dichiara di non avere fatti specifici per provare l'affermazione che la campagna contro Caillaux fosse alimentata dall'Ambasciata francese. Dice che ciò rileva unicamente con la sua pratica di vecchio giornalista.

Il Buonanno chiede quindi che quando verrà a deporre il comm. Vigliani il processo si svolga anche per pochi minuti, a porte chiuse, e l'avv. Bozino chiede che di tale desiderio si dia atto in verbale. L'avv. Bonnaldi si oppone al desiderio del Buonanno.

L'avv. Bozino, a proposito dell'affare Buonanno-De Carolis presso il Ministero delle Armi e Munizioni, fa alcuni rilievi, che danno occasione all'Avvocato militare di dichiarare che in proposito è in corso un'inchiesta.

L'imputato su quest'affare vuole ripetere le dichiarazioni di ieri, per dimostrare che esso fu un corretto affare commerciale, pel quale percepì una commissione di lire 3450 per avere presentato a De Carolis il Cavallini, che a quest'ultimo diede una banca genovese un fido di 500.000 lire. Ebbe inoltre, e sempre dal De Carolis, lire 5000, importo di un'intera pagina di pubblicità sul «Bollettino Internazionale».

Dopo contestazioni di minor conto, l'udienza è rinviata a domani.

zione della «Idros», racconta quella del Bosio. Questi addusse a scusante il prestito avuto dal Municipio, da parte della Ditta Morando di Garbiglio. Ma la cosa è diversa. Il Municipio non aveva avuto il suo contingentamento: perciò il Bosio l'aveva avuto: là si trattò di cosa fatta alla luce del sole, qui di un affare combinato alla chetichella tra Pimpregato Lenzi, l'assessore Bosio e il farmacista Bosio. Dice Dorossi che il suo zucchero non è sorcello, nè in calmiere, nè a tessera. Allora lo zucchero uscito dalla «Idros» sarebbe stato libero ed a disposizione di tutti; allora un industriale potrebbe, quando lo voglia, aprire un negozio da rivendere, che ha dal Governo L. 60 al quintale, e potrebbe rivenderlo a prezzo triplo, turbando il contingentamento e il razionamento dei cittadini e delle industrie. Questo è il caso del Dorossi, che vende turando facilmente, senza note, senza abusi, senza pericoli... all'infuori di quelli che gli dà la legge. La Cassazione, in merito a una tale pretesa, s'è già espressa chiaramente.

Venendo a giudicare la posizione del Monteil, il P. M. afferma che ha prestato l'opera sua un coloro, che vendevano a coloro che acquistavano. Quindi gli incombe una grave responsabilità. Cita in materia una recente sentenza, la quale riguarda appunto la responsabilità del mediatore nella vendita di derrate a prezzo superiore al calmiere. Tedesco e Cerruti si rivolgono al Monteil come all'uomo che serviva al caso, Dorossi no, sta nell'ombra, si limita a dare gli ordini.

A questo punto si ode un gran fracasso. E' l'avv. Camoletto che ha rotto una sedia. Per protesta? No, ma col peso della sua persona. La Difesa rumoreggia e richiama all'ordine il collega sabotatore degli arredi della Giustizia.

Il P. M. tira dritto, dimostrando la responsabilità del Licata, che ritiene però in una luce più simpatica. Se il Licata — aggiunge — non è riuscito nella vendita materiale, infatti ha cooperato alla vendita. Mancava la consegna, ma il contratto era valido. A prescindere da questa consegna, la di lui responsabilità è assodata. La sostanza del reato sta lì: chi può pagare può avere dalla «Idros», o da altri, quanto zucchero vuole; chi non può pagare deve rassegnarsi alla mezzarina o sospendere la sua industria. Vedete a quale assurdo si arriverebbe!

Il P. M. fa brevemente della clientela del Monteil, che siede con lui sui banchi degli imputati, convenendo che per qualcuno mancherà forse la prova sicura, ma per altri le prove non mancano, ed è decisivo l'elenco scritto dal Monteil stesso, il quale nei nomi, scritti, come asserisce, a cazzeccio non è incorso in insaldezze ed ha dato indirizzi di ditte che realmente polevano avere bisogno di zucchero.

Pel Bellini afferma che è provato che ha fatto acquisto di zucchero. Per la Boltri la prova non è decisiva, e quindi rifiuta l'accusa; ritiene la colpabilità del Silvetti, della Cargo, del Fassio, la cui difesa ritiene insostenibili. Chiede l'assoluzione di Franco Giovanni per non avendala colpabilità: la condanna del Gamba, il cui mandato è stato precisato senza confusione tra quelli dove si comprava zucchero; del Giolito, per le stesse ragioni; del Missa, direttore del *Caffè Romano*; del Milli, il quale è stato indicato dal Licata e che era già cliente del Monteil; di Pavesio Pietro, indicato dal Monteil; del Rosso, che in questa causa è stato — dice il P. M. — il re dei galantuomini, perchè fu il solo ad ammettere la vendita fattagli dal Monteil, il quale non ha mai negato... dimenticarsi. Chiede infine la condanna della Rosso Rosalia e Passotteria nei Brossi. L'oratore per ultimo contraddice la perizia contabile del prof. Gitti, affermando che il Dorossi sapeva occuparsi della sua azienda e mezzo suo e del fido Prandoni. Chiede per gli imputati le seguenti condanne:

Le pene richieste

Dorossi un anno e nove mesi di detenzione e L. 86.228,40 di multa.

Cerruti e Tedesco due mesi e L. 51,402.

Monteil un mese e quindici giorni e lire 65.502.

Licata ventidue giorni e L. 17.116.

Bosio quattro mesi e L. 4605.

Bellini ventidue giorni e L. 1009,75.

Cavagnino ventidue giorni e L. 1229,75.

Fassio trenta giorni e L. 3509,25.

Gamba trenta giorni e L. 1869,75.

Giolito trenta giorni e L. 1309,75.

Missa trenta giorni e L. 6909,50.

Milli trentasette giorni e L. 3518,75.

Pavesio trentasette giorni e L. 4079.

Rosso V. ventidue giorni e L. 2309,50.

Prosa dieci giorni e L. 2309,50.

Rosso R. dieci giorni e L. 4609.

Silvetti dieci giorni e L. 2309,50.

Chiede l'assoluzione della Boltri, dei Brogi e del Franco.

Gli imputati hanno accolto in silenzio le gravi richieste e quindi il presidente ha rinviato il processo ad oggi.

Il grande processo della "Banca di Sconto,,

al Tribunale militare di Firenze

Livorno 29, notte.

Doveva discutersi, o questo Tribunale Militare, una gravissima causa, detta della «Banda dei Grossetano», nella quale, oltre ottanta individui, la maggior parte disertori, sono accusati, oltrechè di diserzione, di una serie di delitti da essi compiuti in associazione, durante la latitanza. E' ora a mia conoscenza che la importante causa è stata avocata al Tribunale Militare di Firenze, il quale, perchè posto nella «Fortezza da Basso», dove si trovano anche le Carceri, è sembrato più atto allo svolgimento di questo complesso processo. Il capo di questa banda, che ha terrificato per qualche tempo la plaga di Grossetto, è un ex-prete, disertore anch'egli. Il quale inizò la sua... carriera di bandito, uccidendo una fanciulla. Questo pel soggetto è tuttora latitante. Allorchè da drappelli di carabinieri e di soldati, circondato il bosco dove la numerosa banda aveva trovato per tanto tempo rifugio, costruendo persino trincieramenti, furono costretti, dopo vivace conflitto, quasi tutti i banditi stessi, il caporione riuscì a sfuggire, e da allora non si ebbe più notizia di lui. Il processo, se non sono male informato, si terrà al Tribunale Militare di Firenze, nei primi giorni del prossimo febbraio.

LOTTERIA

a favore della FONDAZIONE ELENA DI SAVOIA

PREMI 20.000 PREMI

PEL VALORE COMPLESSIVO DI

Lire 2.000.000 Lire

Estrazione improrogabile 28 febbraio 1919

Biglietto LIRE UNA

IN VENDITA PRESSO TUTTE LE BANCHE, UFFICI POSTALI E TABACCHI FUNZIONANTE E RICEVITORIE LOTTO

Pozione Arnaldi

combatte e vince tutte le malattie acute ed epidemiche (influenza, febbre spagnola, catarri bronchiti, bronco-polmoniti, tifo, ecc.) mediante una completa disinfezione dell'organismo.

Prezzo della Cassetta completa (polvere, sale, cachets). L. 36, franco in Italia

Cachets Arnaldi

inapprezzabili per chi soffre di stitichezza, disturbi gastrici, cefalee e per tutti i postumi delle malattie acute, senza obbligare il paziente a privazioni e ad una dieta speciale.

Prezzo di un astuccio tascabile contenente 36 cachets L. 1,50, franco in Italia.

Migliaia di casi clinici con guarigioni contestate.

In vendita in Torino presso la Farmacia: **Dott. E. GIACOSA, corso V. Emanuele, 54.**

Informazioni, consulti medici gratuiti, letteratura Arnaldiana: rivolgersi alla Società Arnaldi, via del Gesù, 62, Roma.

Grande Negozio

CERCASI in posizione di gran passaggio da importante Ditta Lanieri, indicare posizione, prezzo affitto scrivendo Ditta, via D. Berrotti, 1, Torino. 2003

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

RACCOMANDATO DA TUTTI I MEDICI

La Casa FRETTE

TORINO - Via XX Settembre, 64

invita

a visitare i propri magazzini

nuovamente assortiti

ARTICOLI d'OCCASIONE

TERMOPE!

IDEALE ISTANTANEO AUTORISCALDATORE D'ACQUA a LEGNA

BREVETTO G. PENOTTI TORINO

SOSTITUISCE CON FACILE ADATTAMENTO GLI ATTUALI

SCALDA A GAS E FORNISCE ACQUA A 50° PREPARATE UN BAGNO IN POCHI MINUTI CON ASSOLUTA SPESA

VEDERE IN FUNZIONAMENTO PRESSO LE OFFICINE

GIOVANNI PENOTTI

Torino, Via Pietro Micca 2, angolo Via Valfrè di Calino

EMPORIO MOBILI prezzi eccezionali per sviluppo cliente. — P.za QUADRIO, corso Vitt. Emanuele, 32. 198

La Banca L. SEGRE JUNIOR e C.

Via Pio Quinto, 4 - Telef. 37-74

Eseguisce la compra e vendita di valori di Stato, bancari, industriali ed ogni altra operazione inerente alla Borsa, accordando massima facilitazioni. A richiesta si invia listino settimanale. 192

Articoli per

CASA e CUCINA

a prezzi minimi

GRANDI MAGAZZINI **BIANCHI**

Via Viotti, 4 — TORINO 1523

Albergo Ristorante Spada Reale

Via Po, 39, Via Principe Amedeo, 40

Pensione 150 — Prezzi fissi 2 — Camere 3 in più — Settimanali. M. SMERIGLIO. c 2162

LA FEBBRE SPAGNUOLA

si previene e si guarisce *sicuramente* con la **DIAFORINA**, che non deprime il cuore cardiaco come fa l'aspirina e non affatica lo stomaco come fa il chinino. - L. 11,50 la scatola franca. - Prof. Dottor *P. Rivalta* Corso Magenta, 10. Milano - Telefono 10-339.

Agente bene introdotto

presso i principali negozianti in lana e drapperie all'ingrosso è richiesto da importante Casa di lanerie di qualità corrente ed extra. Indicare esperienza e cifre d'affari.

Scrivere LOMAX, 25, Waldegrave Gardens, TWICKENHAM (Inghilterra). 2215

TRENTO

Rappresentanze e Depositi misti solo di PRIMISSIME CASE ITALIANE od alleate, di prodotti agricoli e industriali assume per il Trentino, l'Alto Adige e per l'esportazione verso il Nord, la

Ditta LUIGI SIMEONI - Trento

che in questi rami lavora da 25 anni. Dispone di personale provetto ed affezionato, di forti capitali e di credito bancario. Vasti magazzini ed uffici. 2206

**Malattie

Cronaca Cittadina

L'agitazione degli impiegati metallurgici

Lo sciopero all'Itala - Probabile astensione dal lavoro di tutti gli impiegati

La vertenza degli impiegati addetti alle Ditte metallurgiche — specialmente automobilistiche — della nostra città, che si trascinava da oltre quattro mesi fra lo more di un giudizio arbitrale che non si trovò mai modo di pronunciare, è entrata in una fase acuta. Ieri mattina gli impiegati della fabbrica automobili «Itala» hanno disertato gli uffici. Il Comitato d'agitazione ha ritenuto opportuno di convocare perciò tutti gli impiegati privati a comizio, perchè si esaminasse la situazione e si deliberasse intorno all'azione ulteriore.

All'invito rispose un numero imponente di impiegati e di impiegate, così che il vasto salone dell'Associazione Generale degli Operai, già prima dell'ora fissata pel comizio, era troppo di una vana folla, in mezzo alla quale la presenza di numerosissime signorine portava una nota di grazia. Gli adunati designano a presiedere il signor Petrolini, il quale pronunzia applauditi parole d'introduzione, di compiacimento per il gran numero degli intervenuti, e di incitamento a perseverare nella lotta ingaggiata.

Quindi Borghi fa una rapida cronistoria dell'agitazione. Ricorda come dapprima le Ditte avessero cercato di respingere senza discuterli i memoriali presentati dagli impiegati, e come, di fronte al contegno risoluto del Sindacato impiegati e commessi della Camera del Lavoro, che aveva assunto la direzione del movimento, si fossero poi accordate a trattare coi rappresentanti degli impiegati attraverso il tramite del Comitato regionale di mobilitazione industriale. Senonchè — dice il Borghi — gli industriali, sconfitti su questo primo punto, non si diedero per vinti e, sapendo che la discussione delle richieste dei loro dipendenti in una sede neutra come era quella del Comitato di mobilitazione industriale si sarebbe risolta in una vittoria degli impiegati, si destreggiarono in modo che il lodo non venisse pronunciato, mediando in realtà, a fin scopo, tutti gli espedienti dilatori che la lunga pratica fatta con le organizzazioni operaie aveva loro resi famigliari. Disgraziatamente, il sopraggiungere della cessazione delle ostilità favorì il giuoco degli industriali, in quanto che, tolto il carattere di ausiliarietà agli stabilimenti industriali, e perciò cessata la funzione d'imperio che su di essi poteva prima esercitare il Comitato di mobilitazione industriale, nessuna Autorità legale poteva ormai più sopraporsi al criterio dei padroni nei riguardi disciplinari ed economici del personale. Ne venne — prosegue l'oratore — che gli industriali si rifiutarono di trattare coi propri impiegati se non direttamente, e da questo stato di cose sorgerà la prima favilla che condusse allo sciopero. A proposito del quale l'oratore comunica all'uditorio, che lo segue con molta attenzione, che ieri mattina gli operai dell'«Itala» manifestarono molto chiaramente il loro consenso col loro compagni impiegati, e dichiararono chiaro e tondo di essere pronti a dare tutta la loro solidarietà perchè potessero vincere la resistenza padronali, che il Borghi chiama ingiustificate, perchè — esclama — quando agli impiegati si corrispondono stipendi che da un minimo di 90 lire mensili vanno ad un massimo di 250, è inumano negare i miglioramenti richiesti, tanto più — soggiunge — che è noto a tutti come l'industria alla quale l'«Itala» dedica la sua attività è stata largamente redditizia prima e durante la guerra. Proseguendo, il Borghi dice che il Prefetto ha invitato a conferire con lui gli impiegati della Commissione «interna dell'Itala», certamente per essere informato esattamente della vertenza. La Commissione si recherà dal Prefetto e gli esporrà il buon diritto degli impiegati, i quali da oltre quattro mesi hanno presentato i memoriali ed hanno pazientemente atteso che una decisione venisse presa su di essi, ed ora, esasperati dalla disinvoltura con la quale gli industriali credono ancora di potersi trattare, gridano il loro: Basta! (Applausi unanimi).

A questo punto si relatore espone come un'altra ditta, la «Zenith», abbia dimostrato ben diversi sentimenti verso i propri collaboratori, stipulando con essi un concordato, sulle basi seguenti: aumento di 75 lire mensili per gli stipendi fino alle lire 350; 50 lire per gli stipendi superiori, ed alle impiegate con stipendio fino a L. 225; lire 30 alle impiegate con stipendio superiore alle 225 lire. «Dunque, — dice il Borghi, — se ad una Ditta è stato possibile fare queste concessioni, non deve essere affatto rovinoso per le altre accordare agli impiegati quei miglioramenti, che si richiedono e che l'asprezza crescente del costo della vita rendono doverosi». Concludendo il suo lungo e caloroso discorso, il Borghi annunzia che il Sindacato illuminerà efficacemente la cittadinanza sulle ragioni profonde e gravi del malcontento degli impiegati privati, e particolare che la Camera del lavoro è disposta ad organizzare appositi Comizi, anche alla periferia, per raggiungere lo scopo, e per facilitare la vittoria, per la quale il proletariato torinese è con gli impiegati, purchè essi dimostrino di aver coscienza del loro doveri. Una triplice salvo di applausi saluta le ultime parole del Borghi.

Si alza quindi a parlare Diotallevi, che reca il saluto e l'augurio solidale della Camera del lavoro. Ricorda che gli industriali trattano gli impiegati come, agli albori della organizzazioni, trattavano gli operai. «Ora, però, — dice, — agli operai usano rispetto e li trattano come potenze uguali, e ciò è dovuto alla forza dell'organizzazione, che è fede, è sacrificio, è dedizione. Esorta perciò gli impiegati a mantenersi uniti nell'organizzazione, e ripete che la massa operaia accompagna il loro movimento coi più cordiali voti, pronta, se sarà necessario, a manifestare praticamente la sua solidarietà con essi».

Gamba pronuncia brevi parole per stigmatizzare il contegno irriguardoso degli industriali verso gli impiegati, e rivendica a questi il diritto ad una vita meno ingrato, di-rebbe che loro viene conteso o negato. Bonifazi, a nome del Comitato, si dice lieto di annunciare al comizio come nuovi nuclei di impiegati privati si siano testè inscritti al Sindacato, al quale sono anche ritornati due piccoli gruppi che se ne erano staccati tempo addietro. Parlano ancora: un impiegato, il quale dichiara, a nome dei colleghi di un'altra Ditta automobilistica, che essi sono pronti ad abbandonare il lavoro anche domani; l'operaio Zavattaro, che proclama la solidarietà piena e completa degli operai con gli impiegati; Erbetta, il quale, con grande scioltezza di parola, fa un breve discorso di intonazione politica, per concludere che i miglioramenti economici parziali o saltuari nulla risolvono, ma bisogna cambiare l'intero sistema per rendere impossibili ulteriori sfruttamenti delle classi lavoratrici, ed è molto applaudito.

Riprende a parlare Borghi, il quale dice che si è di fronte ad un ultimatum: si vuol scioperare in tutti gli stabilimenti fin da domani, o si deve attendere alcuni pochi giorni? (Voci: *Subito! Subito!*). Egli, personalmente, è favorevole ad attendere ancora qualche giorno, purchè prima vorrebbe mettere a nudo, al cospetto della massa operaia e dell'opinione pubblica, il modo di procedere degli industriali, giacchè noi abbiamo — egli dice — dei verbali di sedute tenute presso il Comitato regionale di mobilitazione, dai quali risulta, con la firma degli industriali, che essi avevano accettata, allora, quella discussione sulle richieste di miglioramento, che ora si rifiutano ostinatamente di intavolare. Propone perciò di convocare per questa sera, verso le 21, il Comitato di azione ed i collettori degli stabilimenti metallurgici e riunirsano alla Camera del lavoro per accordi. Propone anche di lanciare un manifesto agli operai per invocare la loro solidarietà in forma pratica. A questo punto una parte degli intervenuti si manifesta favorevole allo sciopero generale immediato, ma la proposta Borghi viene accolta dalla maggioranza e l'affollato comizio si scioglie

L'assemblea generale straordinaria alla Promotrice di Belle Arti

Come i lettori ricorderanno, nell'assemblea ordinaria dell'antico Sodalizio artistico torinese, tenutasi nelle sale dell'Accademia Albertina il 19 gennaio, non fu eletto il presidente della Società, poichè parità di voti ebbero il senatore Pio Foà ed il senatore Rummo. In seguito a tale votazione domenica, 2 febbraio 1919, alle ore 14, nel salone dell'Accademia Albertina (via Accademia Albertina, N. 6) i soci sono convocati in assemblea generale straordinaria. A sensi dello statuto sociale, è indispensabile la presenza di quarantanove soci per la validità dell'assemblea. Ove ciò non si raggiunga il numero prescritto, si terrà un'altra adunanza, nello stesso giorno, alle ore 15, nella quale, a norma dell'art. 21 dello statuto, saranno valide le deliberazioni, qualunque sia il numero dei votanti. In una circolare diramata dalla Vice-Presidenza, la Direzione prega ancora tutti a voler prendervi parte: ciò permetterà ai soci di meglio consigliare il consiglio della Direzione, e di assisterla col consiglio e con l'aiuto per preparare degnamente la prossima Esposizione nazionale d'arte votata nell'assemblea del 19 e che si terrà nel prossimo autunno. La Direzione prega inoltre i soci di volersi assidere nella sua attiva propaganda per creare nuove adesioni, le quali, portando anche il piccolo aiuto materiale della modesta quota, porteranno incoraggiamento ma vasta fioritura di autorità e di vita sull'antico e sempre rinascente ceppo sociale. L'invito che noi abbiamo più volte rinnovato trova ogni giorno significativo adesioni e consensi. Sappiamo che molti hanno dato o daranno il loro nome ed il loro appoggio alla vecchia e gloriosa Società, che si prepara a svolgere un'ardenza opera di educazione artistica tra il popolo nostro e che intende favorire, con la più fervida fede, ogni iniziativa a beneficio delle classe degli artisti professionisti, provati specialmente dalle conseguenze della guerra.

Seguendo la Cronaca

Vendita all'americana

Adottando i sistemi di vendita americani, i *Grandi Magazzini* di via Po, 2, ang. via Carlo Alberto, fanno liquidazione iniziale per sgombro forzato dei locali, hanno disposto che gli infiniti articoli, che possono soddisfare la più bizzarra fantasia e accontentare ogni bazar, siano venduti a prezzi ridottissimi. Ciò per provare ancora una volta che i prezzi sono realmente diminuiti.

Le blouses da tutto

in vendita alla *Merveilleuse*, via Garibaldi, 35 (succursali via Andrea Doria, 5 e via S. Massimo, 36), sono apprezzate e preferite per la bontà dei tessuti, per l'accurata confezione e per la convenienza dei prezzi.

I Divertimenti

CINEMA AMBROSIO
La comicità di Camillo De Riso

corre, scintilla, spruzza, attraverso tutto il drammatico lavoro: *La figlia unica*, che finalmente si proietta e che può considerarsi una delle più divertenti, per la vivacità degli episodi, i contrasti, la festosa partecipazione degli elementi comici e drammatici, insieme con Camillo De Riso, in cui controposte o dell'esilarante giuocata, spiccano la Tilde Kassay, bella, energica e suggestiva sempre, quale la conoscemo e l'ammiro i suoi ammiratori, e Amleto Novelli, l'attore più espressivo e coscienzioso. La bella forma artistica dà prova di un magnifico affiatamento e la film *La figlia unica* (della *Cesare*) è un nuovo gioiello della grande Casa romana.

Imminente: Francesca Bertini!

Ecco una notizia che commuoverà tutti gli ammiratori della vera «diva» della cinematografia. L'insuperabile, abituale e fulgida interpreterà un grande lavoro: *Fernand Frau*, dramma in cinque atti di Meilhac e Halevy. L'edizione è della *Bertini Film*, la nuova Casa sorta, per le grandi interpretazioni della Bertini, sotto l'egida della *Caesar Film*. A domani maggiori particolari.

Coi nervi tesi e l'animo sospeso

il pubblico assiste giornalmente alle repliche della quarta serie del più colossale cinematografo d'avventure: *Il diamante della morte*. Oramai è noto come questa sia la film sensitiva per eccellenza, come in essa ogni impossibilità diventi realtà vissuta, come il brivido e il terrore vi si diano la mano continuamente, sopraffando gli spettatori con le più diverse emozioni. La quarta serie è intitolata: *Il direttissimo di Hutton* e in essa Perla White, l'attrice miracolosa, che sa passare incolume attraverso i più atroci pericoli, arrischia venti volte la morte nelle più bizzarre circostanze. La sua lotta col bandito Carsiake, su una trave lesa tra due case, a trenta metri sopra la strada

fa rabbrividire e chiudere gli occhi

numerè qualche signora non sa trattenere un piccolo grido di spavento. Continuano favorevoli e gli «esauriti» al *Cinema Italia*.

CINEMA-TEATRO VITTORIA
La splendida film d'arte "PRIMEROSE,,

prosegue nel suo successo di mesta in scena clinica e pittoresca (Cina) di eleganza (splendore di *toilettes*) e di interpretazione eccezionale, da parte di Thèa, la nuova bellissima attrice, destinata ai più grandi trionfi. «Di l'go Piparo. Anche ieri il lavoro richiamò un pubblico scelissimo e lo divertì immensamente. Le repliche proseguiranno fino a domenica. Per lunedì 3 febbraio, si preannuncia:

MARTINO, IL TROVATELLO

ovvero *I figli del capriccio*, grande film avventurosa, desunta dal celebre romanzo di Eugenio Sue, protagonista A. A. Caposili.

LINDA PINI, superba interprete di "La Nemica,, di Niccodemi al "Cinema Royal,,

L'annuncio della bellissima film d'arte che Dario Niccodemi ha curato personalmente richiamò ieri al civattuolo ed aristocratico salone di via Roma un pubblico dei più eleganti. Il forte lavoro di Niccodemi guadagna immensamente nei confronti tra il teatro e la cinematografia, perchè quest'ultima ha potuto dargli tutti gli sviluppi d'ambiente e d'azione ai quali la splendida creazione drammatica si presta. Linda Pini ha ottenuto uno stupendo successo e *La Nemica* avrà una serie di repliche fortunatissime.

Varietà Maffei
Serata d'Onore CASSIANO-HAMILTON

Stasera la celebre coppia di danza si produrrà nel suo migliore programma e in unione ai serpentari si produrrà pure il balletto *Todros* (che gentilmente ci presta) in alcune danze caratteristiche. Continuato brillantissimo successo del cantante melodista *Florini*, del tenorino vocale *Bazza*, dei *Freres Frères*, di *Globoli*, di *Welcome*, di *Zenia Zari*, di *Albis*, ecc., ecc. Domani, dodici debutti.

"LA SIGNORA DALLE PERLE,,
Oggi allo SPLENDOR

Da oggi a tutto domenica *La signora dalle perle*, di Alessandro Dumas, interpreti Vittoria Lepanto e Andrea Habay. Lunedì: *Madama Flirt*, con Hesperia e Tullio Carminati.

Le avventure di Nini

con Cocò, Zaza e Bebè, è film allegrissima comica quanto quella di allegrissima memorie *Amore amaro*. Essa si specializza insieme alla *Figlia del sindaco* e formano al Cinema Sonia un duplice spettacolo, quello dalle due belle films e quello del pubblico che ride a crepapelle.

In modo sbalorditivo aumenta il successo di FEMINA al SALONE GHERSI

Il superbo equilibrio tra ideazione, esecuzione scenica e interpretazione in questo lavoro, è quotidianamente oggetto dei più entusiastici commenti. La mano sicura dell'autore ha saputo comporre in gruppo perfetto ogni elemento, e se affascinante è Italia Almirante Manzini, *Femmina* splendida, perfida, ingenua e sinistra, se smagliante di fantasia, di ricchezza e d'arte è la messa in scena, degnissimi di ammirazione e di plauso sono anche i principali interpreti, e cioè Alfonso Cassini, che ha saputo creare una splendida maschera di vecchio artefice, Lino Manetti, un discepolo elegante, circonfuso da una tenue nebbia di ingenuità e di castità, che efficacemente contrasta con le arti seduttrici della *Femmina*, e Oreste Bilancia, un *Conte Diavolo* che riesce a far ridere... senza nessuno discussione. Il fantastico, il passionale, il comico, il drammatico, si alternano così in modo perfetto in una delle più belle films che il pubblico abbia mai veduto.

"LA SIGNORA ARLECCHINO,,

In preparazione questo originale dramma della *Tiber*, interpretato da Maria Jacobini.

"Gli arditi,,
nelle impressioni di un loro cappellano

A beneficio dei soldati, il cappellano della I Divisione di assalto, Padre Angelico Mugetti, ha tenuto, nel pomeriggio di ieri, al Teatro Alfieri, una conferenza sulla nostra guerra. Teatro affollato, pubblico scelto, ma poteva essere diversamente, dato lo scopo benefico dell'iniziativa e la curiosità di sentire da un religioso, per quanto vestito in grigioverde, e fregiato di tre medaglie al valore, la esaltazione delle gesta dei battaglioni di assalto; gesta, in contrasto con quella che è la missione e la mentalità di un uomo di chiesa.

Padre Mugetti appartiene all'Ordine dei Francescani, e questa sua qualità ha chiarito ieri dell'esercito. «Sono italiano, — egli ha detto, — sono Francescano e cappellano degli arditi, e vengo qui a parlarvi in nome d'Italia, con lo stesso fervore e la stessa passione, con la quale, se fossi in chiesa, vi parlerei in nome di Dio». Ed è veramente con il più appassionato dei fervori, che egli ha parlato, rievocando tinanzi tutto, con brevi, nervosi accenni l'anno di guerra 1917, che fu per l'Intesa l'annata in cui parve che le sorti della battaglia fossero per decidersi a favore del nemico; con calore di entusiasmo e vibranti accenti di fede, ha illustrato poi i più significativi episodi del 1918, culminanti con la disfatta austriaca a Vittorio Veneto, e la seconda ritirata tedesca sulla Marna. Chiuse la sua rievocazione delle azioni vittoriose, con la lettura della storico Bollettino del generale Diaz. Gli applausi, che già avevano sottolineata tutta la narrazione, si mutarono a questo punto in una ovazione insistente e calorosissima.

Nella seconda parte della conferenza, Padre Mugetti ricercò i valori morali della guerra e della vittoria e con una teoria di immagini, una più dell'altra persuasiva, dal contegno delle truppe, dopo la sventura di Caporetto, dalla resistenza di cui diede prova sul Grappa e sul Piave, l'Esercito, spiritualmente rinnovato, dall'impeto eroico con il quale soldati e ufficiali piombarono travolsero nella pianura veneta l'esercito austriaco, trasse insegnamenti per quella che deve essere nell'avvenire l'azione di coloro che amano veramente il loro Paese. Ed è in questa seconda parte che il conferenziere rivelò meglio la sua due personalità: quella di cappellano e di militare, di religioso e di credente. E il contrasto non sfuggì all'uditorio, che, anzi, ne ebbe un appassionato, plaudendo con maggior calore quei punti, in cui l'opposizione appariva più viva tra le imagini, — quasi sempre tratte dai Vangeli, — e l'atteggiamento del conferenziere.

La conferenza, il cappellano della I Divisione di assalto, la riserbò ai suoi arditi, e chiari come, parlando di arditi, si debba distinguere tra quelli che formarono il primo reparto avanti Caporetto, — e che erano gente-taglia, che aspirava a redimersi, — e i reparti, che vennero formati dopo la sventura. Non nascose che qualche fallo ha avuto successo, che ha dato alimento alle prevenzioni contro coloro, che portano le fiamme nere, ma da esse trasse motivo per esaltare la generosità e il puro eroismo dei più.

Terminata la Conferenza, il comm. Amerigo Gunsti, preside del Comitato organizzatore, disse, con la consueta signorilità ed arguzia, brevi parole per invitare i presenti ad acquistare il calendario degli arditi.

Fra un furgone e un tram

Un furgone del servizio postale è stato ieri sera investito in via San Secondo da un tram della linea. E' da immaginare che cosa è avvenuto della tranquilla vettura postale. Il suo conduttore certo Magnetti Cesare, anche lui rimase malconcio, ferito al capo, in preda a commozione cerebrale e fu ricoverato al Martini con prognosi riservata.

I cancellieri al ministro Facta

Come è noto, quando l'on. Facta fu chiamato al Ministero di Grazia e Giustizia, i cancellieri erano in viva agitazione da mesi, per ottenere un miglioramento morale ed economico. Il Ministro si preoccupò immediatamente delle condizioni di questi benemeriti funzionari, la cui opera è tanto indispensabile al regolare funzionamento degli ordinamenti giuridici, e riuscì ad ottenere i fondi necessari per migliorare la loro situazione. I cancellieri del Distretto di Torino, rendendosi conto della premura spiegata dal Ministro Facta, gli hanno indirizzato, per mezzo del Presidente della loro Unione, signor Stefano Lucotto, il seguente telegramma:

«Funzionari Cancelleria Distretto Torino, cui riferì vostre sollecito provvedimento, favore classe, ringraziano, riconoscentissimi. E. V., se anche benevolo provvedimento non comprende ancora tutti «desiderata» classe, è però tale da ritornare nostri Uffici necessaria calma e rinnovare massimo nostro buon volere, che promettiamo, attendendo tranquilli giorni migliori».

Questo telegramma rispecchia esattamente l'impressione prodotta nella classe dei cancellieri dai provvedimenti presi dal Ministro, il quale in pochi giorni ha saputo mettere fine ad un'agitazione, purtroppo giustificata, in attesa che l'avvenire possa offrire l'occasione per completare l'accoglimento delle domande di questi funzionari.

Il ministro Facta giunse ieri, nel pomeriggio, da Pinerolo, ossequiato alla stazione dal Procuratore generale della Corte d'Appello comm. Gonella, dal Questore e da funzionari. Egli è ripartito ieri sera per Roma.

La Federazione orafa piemontese

Alla Società Promotrice dell'Industria Nazionale si è tenuta una importante riunione di industriali e negozianti orafi per costituire la Federazione orafa piemontese. Intervennero sono stati gli interessati delle Ditte del Piemonte hanno inviato le loro adesione. Costituitasi la Federazione è composta il Consiglio direttivo, questo, seduta stante, ha eletto a suo presidente, il signor Emanuele Castagni, al quale ultimo trattata la questione sorta in questi giorni fra le singole ditte e la locale Camera di Commercio, sulla legalità del funzionamento dell'apposita Sezione della stessa camerale che è stata imposta anche agli extraprofitti dipendenti dalla guerra accertati dall'Agenzia delle Imposte. Il Presidente ha presentato il seguente ordine del giorno che l'assemblea ha votato all'unanimità:

«L'Assemblea presa visione della decisione con cui la Camera di Commercio ha sentito i reclami dei contribuenti contro l'imposizione del tributo camerale coi profitti di guerra; rilevando che in genere le funzioni delle Camere di Commercio non sono più rispondenti alle necessità dell'industria e del commercio ed anche nei loro limiti statuti provvedono in modo sufficiente ad efficace alla tutela degli interessi loro affidati; a parte ogni altra ragione politica locale e meno della legge che istituì per cui si ricorrono in appello i Tribunali di guerra che essi non ritiene esattamente dare la dimissione utilità e le ritenute finanziarie della Camera di Commercio, il pedamento di un nuovo tributo di oltre due milioni unicamente per aumentare le funzioni amministrative e burocratiche e reclama una profonda radicale riforma dell'attuale ordinamento camerale, in modo più rispondente alle mutate condizioni dei tempi».

La morte dell'avv. Damiani

Negli ambienti forensi e giornalistici torinesi sarà appresa con sincero rammarico la morte dell'avv. Cesare Damiani, il quale fu anche collaboratore del nostro giornale per la cronaca giudiziaria. Professionista distinto, ebbe in sortimento un gentiluomo compito, con chiare virtù di mente e di cuore.

Alla vecchia madre, alla sorella, che, a soli tre giorni dalla perdita dell'altro figlio e fratello, piangono oggi la morte del loro amatissimo Cesare, esprimiamo le nostre condoglianze.

I dispersi

La famiglia Mauro, abitante in via Ampere Vespucci, 31, fa ricerca del soldato Sebastiano Mauro, soldato artigliere il 18 ottobre 1917 e inviato al campo di Mathausen, di cui non passò a Oebalten.

— La famiglia Bertolla, abitante a Superga (e Tenuta Balduzzo»), fa ricerca del proprio figlio, sergente-maggiore Bertolla Augusto, appartenente alla 2ª compagnia mitragliatrici 1917, 2º anno alpini, disperso nel combattimento avvenuto il 13 novembre 1917 alle sbarramento del Colle di S. Marina.

— La famiglia Varesio, abitante in via Ampere Vespucci, 3, fa ricerca del soldato Varesio Francesco, del 20.o fanteria, 3.a compagnia, tipografo «l'Alleanza», classe 1896, disperso nell'agosto 1917, sulla Bainsizza.

— La famiglia Marchetti, abitante in via Garibaldi, N. 6, fa ricerca del soldato Marchetti Edmondo, del 157.o regg. fanteria, 2.a compagnia, della classe 1899, dato disperso dal 26 ottobre 1918, in combattimento nel Bosco Lanzia, nella zona di Oderzo.

— La famiglia Canale, abitante in corso Peschiera, N. 27, fa ricerca del figlio Michele Canale, del 120.o fanteria, 2.a compagnia, unto rimpatrio il 18 settembre 1918 dopo un combattimento sul Garso.

— La famiglia Pizzoli, residente a Lanzo d'Intelvi (Como) fa ricerca del figlio Emilio Pizzoli, alpino, il quale fu fatto prigioniero e internato a Mitterwitz.

— La famiglia Reinaudo, residente a Milano, in via Spadari, 10, fa ricerca del figlio Giovanni Reinaudo, del 60.o fanteria, già prigioniero di guerra, internato in Ungheria, del quale non si hanno più notizie.

La necessità del compenso ai medici condotti e anziani

Sul problema della smobilitazione e della situazione dei medici, un assiduo ci manda queste assai giuste considerazioni:

«Il compenso dei medici condotti e degli anziani — già chiesto dall'Ordine di Torino — permetterebbe di ritenere dal servizio civile i medici militari che ora vi sono comandati e per i quali l'attuale destinazione non è certo gradita. Nè gradita essa dovrebbe essere per le finanze dello Stato, giacchè ogni ufficiale in servizio civile percepisce una indennità giornaliera di L. 25, oltre a tutti gli assegni. Nel mandarci in condotta, S. E. l'ex Ministro della Guerra ha detto che il provvedimento era transitorio e che i medici militari dovevano assoggettarsi di buon grado «per il bene della nazione». Ma la transitorietà dura da quattro mesi, ed in tale lungo periodo di tempo si sarebbe ben potuto provvedere in modo migliore, rimandando per esempio ai rispettivi Comuni tutti i medici condotti, i quali certamente avrebbero risentito anche più utilità per loro conoscenza dei dialetti e delle abitudini delle popolazioni. Forse questo era ed è troppo semplice?

«Le disposizioni di questo periodo di tempo hanno invertito i termini: moltissimi medici condotti prestano la loro opera negli ospedali, mentre i medici abituati a prestar servizio negli ospedali o nelle città debbono stare in condotta: piccole contraddizioni! Noi dunque dobbiamo sottometterci, per il bene del Paese. Con questa frase si vorrebbero zittiti tutti i desideri e tutte le aspirazioni: con questa frase e per questo sono tutte le categorie (ferrovieri, industriali ferroviari, ecc.) avrebbero dovuto sempre essere, spaltando che il Governo si avvedesse del loro bisogni e dei loro diritti e provvedesse di propria iniziativa; purtroppo la cose dimostrano che il Governo provvede solo quando vi è costretto.

«Un ospedale ha chiesto alcuni giorni fa il comando degli assistenti della clinica chirurgica; perchè a costui verrebbe reso un trattamento di favore? Perchè gli assistenti di clinica dovrebbero poter ritornare al loro lavoro ed avanzare nella carriera, mentre gli altri restano legati al servizio militare, nella assoluta impossibilità di dedicarsi a quello studio ed a quel lavoro ordinato e metodico che solo può condurre ad affermarsi nella carriera e nella vita professionale?».

Una voce infondata

In una lettera inviataci da un gruppo di militi della «Croce Rossa» era detto incidentalmente che il Municipio consegnava cento lire oltre alla Polizza che i combattenti ricevono dal Governo. Stasera si sono state chieste informazioni in proposito abbiamo domandato chiarimenti ed è risultato che la voce della consegna della cento lire è infondata. Frutto d'un equivoco: il Municipio non c'entra per nulla nella Polizza e non vi ha aggiunto affatto le cento lire. Come ieri abbiamo pubblicato, il Municipio farà tra qualche giorno la distribuzione dei sussidi ai disoccupati secondo le norme già fissate. Sarà a suo tempo, anzi, diramato un comunicato in proposito.

Il lavoro dei ladri.

Ignoti, passando da un [illegible] penetrarono nel retrobottega della farmacia del signor Barone Paolo, in corso Dante, N. 71, ove asportarono quattro tappeti, sei portiere da donna, delle pezze d'argento e della pellicceria, del valore complessivo di L. 3000.

— Ignoti penetrarono nell'abitazione della signora Zaccaria Clara, in via Demonte, N. 23, e vi rubarono degli oggetti d'oro del valore di L. 170.

— Altri ignoti tentarono di fare visita in una casa civile in via Principi d'Acaja, N. 1, in una cameriera di via Cibrario, N. 52, e nel distributorio dell'Azienda Cooperativa, in via Digione, N. 7, ma nel duplice tentativo andarono delusi.

Note spicciole

Il Collegio dei Costruttori avverte tutti coloro che hanno fatto domanda e che ancora intendono ottenere all'Ufficio Imposizioni per la ricostruzione dei muri liberati dal Vallo» di trovarsi inviolato questa sera di venerdì, ore alle ore 21, nel locale del Collegio stesso, in via Mercanti, 5, per prendere l'atto di legge ai rappresentanti che saranno intervenuti in loro a giorno 2 febbraio per la costituzione dell'Unione stessa.

Il Sindacato Operai Panettieri invita gli operai della classe ad un Comizio indetto per la sera di venerdì, alle ore 21, alla Camera del Lavoro. All'ordine del giorno: «Intervento del Consiglio Centrale». I temi che particolarmente verranno discussi stasera quello dei turni e quello per l'ottenimento dei lavoratori alle ore 7.

Insegnanti fuori ruolo Scuole Medie. — Alla sede della Federazione Nazionale femminile, via Gioberti, 31, si terrà stasera alle 21 generale. Ordine del giorno: «Nomina del Consiglio direttivo».

Unione Liberale Monarchica «Umberto I» — Sezione Operaia. — Tutti i soci iscritti ed appartenenti a detta Sezione, sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera venerdì, al convegno, alle ore 21, alla Sede, via Cavour 31, col seguente ordine del giorno: «Elezioni alle cariche sociali».

Il lavoro dei Ciechi. — Domani, domenica, alle ore 14, nella sede della Società Ciechi, via Nizza, 30, avrà luogo la riunione dei soci per la nomina del Consiglio direttivo.

Unione Nazionale Ufficiali in congedo. — Domani, domenica, alle ore 14, nella sede sociale, via Cernaia, 40, avrà luogo la riunione dei soci per la nomina del Consiglio direttivo.

Unione Liberale Monarchica «Umberto I» — Sezione Operaia. — Tutti i soci iscritti ed appartenenti a detta Sezione, sono pregati d'intervenire all'Assemblea generale ordinaria che avrà luogo questa sera venerdì, al convegno, alle ore 21, alla Sede, via Cavour 31, col seguente ordine del giorno: «Elezioni alle cariche sociali».

Gli spettacoli d'oggi

CHIARELLA (Stazione Ferrovia) — Ore 20,30: «La Giocondità», opera di A. Ponchielli.

CARIGNANO (Comp. Ruggero Ruggeri) — Ore 20,15: «Il lenzuolo e le lenzuola», comm. di Sabatino Lopez.

ALFIERI (Comp. Carli-Ciarli-Bracci) — Ore 21: Serata a beneficio «Pro Orfani di Ufficiali».

SCRIBE (Compagnia del comm. Zago) — ore 21: «Il barbiere parigino», commedia di C. Goldoni.

ROSSINI (Comp. Testa-Bonelli) — Ore 21: «L'arch di cui», commedia di Mario Lucci.

GIANDUJA (Giardinetto Torinese) — Riposo.

MAFFEI — Grandi spettacoli di Varietà.

ROMANO (Via Ospedale, 40) — Varietà di primo ordine.

CINEMA ALPI — «Treno di lusso», di U. Notari. Interpreti: Leda Gys e M. Bonnard.

RISTORI, MILANO — «Thea comm», dalle 16 alle 18.

MANGIARE MEGLIO SPENDENDO IL MENO POSSIBILE

è il problema assillante d'ogni capo famiglia, la cura giornaliera d'ogni massaia e di ogni padrona di casa.

Ebbene, saprebbero dire questi dieci milioni di persone che cosa fanno per realizzare il loro desiderio?
"L'ALIMENTAZIONE,, - prima ed unica rivista del genere in Italia e in Europa - insegna a scegliere, comperare, preparare gli alimenti nel miglior modo e col minor dispendio. - Non è esagerato asserire che le notizie e i suggerimenti scientifici, pratici, economici, contenuti in ogni numero de "L'ALIMENTAZIONE,, fanno risparmiare a chiunque la consulti non meno di TRECENTO LIRE ALL'ANNO.

Abbonamento annuo a "L'ALIMENTAZIONE,, - In Italia e Colonie L. 25 - Estero L. 30 - Ogni mese un fascicolo illustrato a colori di 150-200 pagine. - "L'Alimentazione,, non si vende a fascicoli separati. - Dirigere Cartoline-vaglia all'Istituto Editoriale Italiano - Milano - Piazza Cavour, 5.

I combustibili ai pensionati

Il Servizio municipale dei combustibili comunica: «La Giunta municipale in seduta di ieri ha deliberato di concedere anche ai pensionati dello Stato con pensione non superiore alle L. 250 mensili il beneficio del prezzo di favore per l'acquisto dei combustibili municipali. Per ottenere tale riduzione i pensionati dello Stato nelle suddette condizioni non avranno che da presentare agli uffici vendita combustibili, colla tessera di razionamento viveri, il libretto della pensione».

Avvertimento agli esercenti

La Confederazione Esercenti di Torino, in accordo colle Autorità, ricorda ai colleghi che la tassa del bollo da centesimi dieci sui conto di alberghi, ristoranti, caffè, confetterie, birre ed affini, la quale è a carico dell'avventore, dev'essere applicata rigorosamente su ogni conto che raggiunga le lire almeggiando la consumazione e considerata quale rivendita. Sono considerate vivande: sandwiches di qualunque genere, le marmellate, il miele, le pasticcerie in genere, il biscotto e pane, il caffè all'orzo, il cioccolato all'acqua, le zabaglione, i gelati in genere, le gassose, le spumose, i vermouth puri o in grande od affini e quelle consumazioni che nessuno spiegherà rivolgersi alla sede sociale (via Maria Vittoria, 22).

L'associazione mutilati ed invalidi per l'aumento delle pensioni

La sezione dell'Associazione fra mutilati ed invalidi di guerra ha iniziato un movimento per ottenere che il Governo accolga le richieste di aumento delle pensioni avanzate da coloro che si trovano attualmente in grave disagio economico. Lo spazio non ci consente di riprodurre il lunghissimo memoriale che la Sezione ci comunica, ma ne diamo i punti essenziali, che comprendono i seguenti desiderata:

1. - Che il regime delle pensioni sia riformato in modo che il diritto civile e giuridico sia sostituito il criterio della ridotta capacità di lavoro, che venne nel mutilato e invalido, basando su minimo di pensione. — 2. - Che le pensioni degli mutilati siano elevate in modo da permettere loro di vivere così decoro e con tranquillità, dando ad essi il diritto di cumulare la varie specie di pensione in corrispondenza delle diverse lesioni riportate ed assegnando alle persone che devono assistere ed accompagnare di compenso tale che basti effettivamente al loro mantenimento. — 3. - Che ai ciechi venga corrisposta una pensione che dia loro una assoluta indipendenza economica ritenendoli del totalmente impediti a produrre lavoro, e comprendendo in tale categoria anche i ciechi agli effetti del lavoro, assegnando alle persone che devono assistere ed accompagnarli un compenso tale che basti effettivamente al loro mantenimento. — 4. - Che i provvedimenti a favore delle vedove e delle famiglie dei caduti siano increati, elevando la quota delle loro pensioni con un più largo criterio di umanità e di solidarietà sociale, in modo che facciano alla vita e che sia attuata la reversibilità delle pensioni privilegiate a favore di tutti i congiunti dei militari morti per causa non imputabile al servizio dopo aver acquistato il diritto alla pensione. — 5. - Che tutte le pensioni siano liberate da ogni onere, ricchezza mobile, centesimi di guerra o qualsiasi altro per evitare di sperequazioni ulteriori risultanze inammissibile, che siano elevate in misura corrispondente agli scopi che si propongono. — 6. - Che venga istituito un regime speciale di pensione e di assicurazione per infermità di guerra, i quali costituiscono una categoria assai numerosa ed appartenente sicuramente ai ceti più umili. — 7. - Che i provvedimenti a favore dei mutilati ed invalidi della guerra e delle famiglie dei caduti siano presi sotto il diretto controllo e con la partecipazione effettiva di rappresentanze delle associazioni interessate, e che siano prontamente applicati. — 8. - Che il Governo fa voti che venga applicato subito che le pensioni a indennità ai mutilati e invalidi di guerra non possano mai in nessun caso intaccare o menomare altri diritti di pensione o di indennità che l'interessato abbia avuto di fronte allo Stato, in impiegato dello Stato, o di altro Ente, se impiegato od operaio o artista. — 9. - Che si proponga uno schema di progetto di legge che disciplini tutta la materia riguardante l'assistenza ai mutilati e invalidi, famiglie, vedove, orfani, dei caduti in guerra, per un intervento non direttamente di causa di servizio, ma per effetto diretto della guerra, cogli stessi criteri adottati per gli invalidi ed i congiunti dei ca

ULTIME NOTIZIE

Il comunicato ufficiale della Conferenza

"Soddisfacente accordo temporaneo,,

Parigi, 30 (ufficiale).

Il Presidente degli Stati Uniti d'America, i Primi Ministri e i Ministri degli Affari Esteri dell'Impero Britannico, della Francia, dell'Italia, e i rappresentanti del Giappone, hanno tenuto, oggi, al Quai d'Orsay, due riunioni, la prima dalle 11 alle 13, la seconda dalle 15.30 alle 18. E' continuato lo scambio di vedute sulla questione delle Colonie tedesche del Pacifico e in Africa, alla presenza dei rappresentanti dei Dominions britannici e del signor Henry Simon, Ministro francese delle Colonie. Si è addivenuti ad un soddisfacente accordo temporaneo, per ciò che concerne il regime da adottarsi nelle Colonie tedesche e per i territori occupati nella Turchia asiatica.

Alla seconda comunicazione era presente la Delegazione belga, composta dei signori Hymans, Vandervelde e Van Den-Heuvel, era accompagnata dal signor Arts, che ha esposto il punto di vista belga relativamente al Congo. E' stato inoltre deciso che i rappresentanti militari delle Potenze alleate ed associate al Consiglio superiore di guerra di Versailles verrebbero invitati a presentare un rapporto sulla migliore e più pratica distribuzione delle forze necessarie al mantenimento dell'ordine nei territori occupati dell'Impero ottomano. La prossima seduta avrà luogo domani, alle ore 15. (Stefani).

Un colloquio con Tardieu

La Società delle Nazioni, delle colonie, l'Italia

(Servizio riservato della «Stampa»)

Parigi, 30, notte.

Siamo stati ricevuti per cortese invito dal sig. Tardieu, plenipotenziario francese alla Conferenza della pace. Tardieu era entro un numeroso gruppo di giornalisti di tutte le nazionalità, specialmente americani. Il plenipotenziario, che ci aveva invitati, pregò i presenti di rivolgergli delle domande, cui avrebbe data risposta. Partecipammo in vicinissima sede a questa intervista collettiva, nella quale sovrattutto ha spiccato l'interrogatorio degli americani, che mostrano molta impazienza giornalistica, sovratutto aspirano ad avere dati di cronaca, ma non deve sorprendere se a molte domande il signor Tardieu abbia risposto di non poter rispondere perchè la questione posta non era stata contemplata ancora dai delegati alla Conferenza, o era in via di discussione. La conversazione ebbe l'andamento di domanda e risposta, volta a volta tradotta dall'interprete in inglese. Abbiamo così saputo che Lenin riunirà in grande meeting tutti i Soviets bolscevichi prima di rispondere all'invito recentemente per il convegno all'isola del Mar di Marmara. Alla domanda se il Governo francese ha rapporti e in qual conto tiene il Comitato russo residente a Parigi, di cui sono parte il principe Lvoff e Sazonoff, che avevamo i bolscevichi e quindi sono ostili all'attuale atteggiamento dell'Intesa verso i Soviets, Tardieu rispose: «Abbiamo ricevuto da questo Comitato informazioni diverse, ma non abbiamo avuto con esso contatti ufficiali». Precisando, egli disse che alcuni membri di questo Comitato rivestivano cariche ufficiali nell'antico regime e tra questi Sazonoff, ma ci sia bene inteso: carattere puramente personale. Il plenipotenziario francese aggiunse di non poter dire se la Conferenza tratterà con questo Comitato, rappresentante la Russia antibolscevica, qualora il Governo di Mosca respingesse la proposta del convegno.

Fu domandato: «La Conferenza accetterà il principio di Wilson circa il problema delle colonie, riconoscendo che le anche colonie tedesche siano affidate per mandato della Società delle nazioni a Potenze coloniali limitrofe?». Tardieu rispose: «La questione potrà essere risolta in questo senso e tale soluzione sarà il primo esperimento pratico della Società delle nazioni. La Francia, in linea generale, d'accordo con l'Inghilterra, accetta il principio wilsoniano del mandato, salvo alcune importanti modalità da stabilirsi successivamente per ottenere maggiori precisioni». Questa risposta non faceva che anticipare la notizia, già telegrafataci, dell'accordo raggiunto dalla Conferenza. Continuando il colloquio, Tardieu disse che la Francia chiede, lei e ex-colonie tedesche, specialmente il Togo e i Camerun potendo dimostrare di avere non solo dei diritti, ma anche possedità di colonizzare quei territori meglio di altri paesi, come dimostra l'esperienza coloniale francese. Aggiunge, alludendo evidentemente al colpo di Agadir del 1911, che gli scrittori diplomatici tolsero alla Francia alcuni diritti coloniali riverendo la Germania. Sulla ancora fu preso in esame anche il Marocco.

A domanda di un collega romano, Tardieu disse che la presenza di Salvago Raggi nelle discussioni sulle colonie fu necessaria, essendo egli l'autorità competente italiana designata. Con la sua domanda, evidentemente il collega romano voleva in modo indiretto conoscere se, partecipando alla discussione, l'Italia si doveva intendere come avente diritto a un suo mandato amministrativo in qualche colonia tedesca. La risposta di Tardieu non esenferma, ne esclude tale possibilità. Alla domanda precisa: quali Potenze avranno diritto di essere mandatarie della Società delle nazioni nelle ex-colonie tedesche, rispose di nulla poter dire, perchè tale argomento si discuteva in quel momento, dall'altra parte della porta. Fu richiesto se il principio wilsoniano dell'internazionalizzazione sarebbe applicato anche in Turchia e Tardieu rispose che la questione non è stata ancora esaminata, ma siccome il principio può applicarsi a tutti i territori ex-nemici, potrà applicarsi anche alla Turchia.

Alla domanda di altro collega circa la influenza del principio della Società delle nazioni nelle soluzioni del Congresso, Tardieu rispose che, avendo tutti accettato il principio, esso influirà necessariamente su tutte le questioni esaminate e sarà guida generale per tutte le soluzioni. Egli non potè dire se con la Lega delle nazioni si cancelleranno tutti gli accordi segreti precedenti, ma questa questione sarà pure esaminata. «I nostri nemici — continuò Tardieu — saranno chiamati alla Conferenza dalla pace sottoscritta quando i delegati degli alleati avranno compilati tutti i preliminari della Società delle nazioni, perchè l'Intesa si presenti in blocco agli avversari, compatta e concorde». A la domanda di un giornalista giapponese, se l'attitudine del Giappone è gradita ai delegati della Conferenza, sorridendo Tardieu rispose affermativamente... «almeno fino ad oggi». Riferendo sulla questione del mandato per le colonie, il nostro interlocutore disse di ritenere che tale soluzione non sarà ritenuta per la sua applicazione pratica dopo la costituzione della Lega delle nazioni, ma sarà applicata subito. Diverse altre domande furono fatte di minor conto; poi i giornalisti si congedarono. Il prossimo appuntamento col signor Tardieu è per giovedì.

Verso una nuova sommossa spartachiana

Zurigo, 30, notte.

La *Zeitung Am Mittag* reca che il Governo tedesco e l'autorità di P. S. sono state informate che gli spartachiani preparano una nuova sommossa. L'organizzazione dei ribelli sarebbe in pieno corso. Gli spartachiani reclutano uomini atti alle armi, ma sinora con scarso successo. Il Governo è deciso ad usare la massima energia in caso che scoppiasse il movimento, che sarebbe diretto da due fiduciari di Liebknecht: Weber ed Eberlein.

(Stefani).

Nave da guerra francese incagliata

Pola, 30, notte.

Giunge notizia che una nave da guerra francese diretta a Pola incagliò a S. Giovanni in Pelago. La Marina italiana ha dato la sua pronta opera di soccorso per togliere di sugli scogli la nave alleata che sembra seriamente danneggiata. (Stefani).

Polemiche parigine con D'Annunzio

Un articolo di Batcville

(Per telefono speciale della Stampa)

Parigi, 29, notte.

Prendendo ancora occasione dalla lettera di D'Annunzio, Jacques Bainville esamina nell'*Avenir* i rapporti tra Francia, Italia e Albania, per sostenere che se Francia non è nuovamente meno agli accordi stipulati con Italia prima della sua entrata in guerra. «Questi accordi — scrive il Bainville — stabilivano i compensi a cui l'Italia avrebbe avuto diritto in caso di successo. Il successo è venuto e l'on. Sonnino chiese l'esecuzione di questi contratti solenni. Non chiede nulla di più, ma neanche nulla di meno, in fondo, è la discussione essenziale del regolamento di pace che Von Sonnino apporta alla Conferenza. La questione degli acquisti territoriali deve essere risolta su una tavola rasa, secondo l'applicazione di un principio così difficile quale è il principio delle nazionalità, oppure le convenzioni anteriormente firmate, rivestite da forme incontestabili, continueranno ad esser tenute per le parti contraenti? — si chiede lo scrittore. — Filiamo in Conferenza il 6 gennaio dall'affrontare il problema di fronte, rinunciando nel vuoto; ma un giorno o l'altro la questione verrà posta e bisognerà risolverla. Per non essendo realmente eguale a quella dell'Italia, la posizione della Francia ci si riavvicina in modo sensibile. Anche noi abbiamo accordi con gli Alleati, accordi che possono essere in contraddizione con le nuove concezioni apportate alla Conferenza. Il caso si è già presentato per le Colonie tedesche, si sa che Wilson preconizza infatti un sistema che equivarrebbe ad internazionalizzare quelle Colonie.

«Ora ora sopravviene che il Camerun, indispensabile alla consistenza e alla buona amministrazione dell'Africa Equatoriale, si vedrebbe attribuire in proporzio assoluta della Francia questi accordi riconosciuti giusti e legittimi, sarebbero ritenuti in causa dopo la vittoria». E dopo aver rammentato che «questo caso è analogo a quello dell'Italia nell'Adriatico, Bainville soggiunge: «Non è la Francia, che contesta gli accordi di cui è parte interessata, bensì l'America, che dichiara di ignorarli, perchè conclusi prima della sua partecipazione alla guerra. E' — scrive Bainville, — l'America, che li giudica contrari alle idee di Wilson. In cui risulta ha tutto quello che accorda le vecchie concezioni di equilibrio e di alleanze e di inghilterra, che si limita le più violente campagne a favore degli jugo-slavi, ed è Wilson, che ha detto che vi erano a New York: un milione di italiani, senza che New York fosse, per questo, una città italiana, con trasparente allusione alle rivendicazioni italiane sui paesi dell'Adriatico». Lo scrittore così conclude: «E' ingiusto che D'Annunzio insulti la Francia tra gli avversari d'Italia, riservandole una maggior violenza e acredine di giudizio che non usi contro gli altri alleati; se gli italiani ascoltassero questa voce appassionata, servirebbero male ai loro propri interessi. Se da oggi la Francia e l'Italia trovano l'occasione propizia per fare all'altro ciò che vorrebbero fare, domani, quando l'Italia sarà, come noi, divenuta padrona ad una grande Germania, unità estesa sino a Verona ed al Tirolo, forte di quanta milioni di italiani. Sarebbe saggio non compromettere lungamente il presente e l'avvenire con parole infiammate».

Il palazzo dell'Ambasciata d'Italia a Tokio

distrutto da un incendio

New York, 30.

Un telegramma da Tokio annunzia che la mattina del 26 il palazzo dell'Ambasciata italiana a Tokio è stato completamente distrutto da un violentissimo incendio. L'ambasciatore marchese Cusani Confalonieri, la sua famiglia ed il personale dell'Ambasciata, che alloggiavano nell'elegante sede, sono salvi. Mancano particolari sulle cause dell'incendio. L'Associated Press nel suo breve telegramma nulla dice circa la sorte degli Archivi dell'Ambasciata stessa.

(Agenzia Stefani).

Per i sottufficiali che vogliono rimanere alle armi

(Per telefono alla Stampa)

Roma, 30, notte.

In seguito ad analoga proposta presentata dal Comando dei reali carabinieri, il ministro della Guerra ha disposto che sia consentita la permanenza in servizio dei sott'ufficiali e militari di truppa dell'Arma fratanuti o richiamati alle armi per la mobilitazione, mediante la concessione di rafferme con premio. Tali concessioni dovranno essere fatte a coloro che ne faranno domanda e si trovino nelle seguenti condizioni: a) stato celibe o vedovi senza prole; b) non abbiano oltrepassato, se richiamati alle armi, i 35 anni di età all'atto del richiamo, avvertendo che siffatta limitazione non riguarda i trattenuti alle armi; c) siano giudicati dalle competenti Autorità idonei e meritevoli di ammissione ad una rafferma con premio. Il provvedimento è esteso ai militari già inviati in licenza illimitata ed in congedo assoluto.

I problemi dell'economia e del lavoro al Congresso della Federazione

Bologna, 30, sera.

Nella seduta pomeridiana di ieri al Congresso Nazionale della Federazione del Lavoro, D'Aragona, dopo aver riassunta la discussione, concluse leggendo questo ordine del giorno:

La sola via di lavoro

Il Consiglio Nazionale, circa il pensiero del programma confederale riguardante la questione della disoccupazione di ieri e di domani, ricorda che lo stesso postulato è da questi che debbono essere immediatamente realizzati, perchè ormai nella coscienza di ogni operaio, che voglia la propria sorte, emancipandosi dal servaggio capitalistico; constata che la rivendicazione, ora più che mai, assume portata di carattere internazionale, in quanto è già realtà in parecchi centri dell'estero, e sia per essere sancitonto dalle leggi in altri Paesi; dichiara doversi da parte dello Stato applicare per legge la giornata medesima di otto ore, e che agirà, per mezzo dei suoi rappresentanti alla Commissione tecnica per le questioni del lavoro alla Conferenza della pace, nel senso di ottenere il riconoscimento internazionale di tale rivendicazione; ritiene per altro necessario non limitarsi ad attendere dallo Stato la realizzazione del postulato stesso, ma che lo si effettui senz'altro attraverso l'azione sindacale, unico modo di ottenere effettivamente che il Governo, rendendosi conto finalmente delle necessità imposte dai nuovi tempi, ceda alla richiesta; consiglia pure con compiacenza come per le Federazioni di mestiere alla Camera del lavoro sia svolgano una lotta ad ogni intransigenza e tenace, piuttosto all'opera che da Confederazioni va svolgendo, per dare all'azione un carattere nazionale, ed approva le proposte che in Segreteria si svolgono presso le competenti autorità nazionali e industriali, inoltre le organizzazioni a corredare la domanda di delle ore di lavoro, domanda da farsi per il tramite di Memoriali sottoscritti ai singoli industriali o ai gruppi degli stessi, e suoi complementi, e cioè: orario massimo di 48 ore settimanali, anche per gli addetti ai servizi pubblici, sabato inglese, ecc.; afferma che questo è un dovere e una necessità imprescindibile ed improrogabile per il proletariato; e da mandato al Consiglio direttivo di continuare l'agitazione, che potrà giungere anche nello sciopero generale, se si renderà necessario, per raggiungere la completa conquista».

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

Pregu, della Federazione panettieri, illustra un ordine del giorno, che viene pure approvato all'unanimità, invocando la modificazione della Legge 22 marzo 1918, N. 503, sul lavoro notturno della panificazione, nel senso che, anzichè alle ore 4, l'ora d'entrata al lavoro sia stabilita alle ore 2.

Bruno, della Federazione tipografi, illustra un altro ordine del giorno per l'attuazione delle 8 ore di lavoro.

Si passa poi a discutere gli argomenti riguardanti la Federazione del Mare e la Federazione della Terra, e prendono parte alle discussioni Giulietti e Mazzoni, che presentano analoghi ordini del giorno.

Disoccupazione e salari

Stamane si sono ripresi i lavori del Congresso nazionale della Confederazione del lavoro. Sulla questione dei licenziati e disoccupati, Buozzi illustra un ordine del giorno, nel quale il Consiglio nazionale, in merito ai provvedimenti di distribuzione della industria ai licenziati, ai sussidi di disoccupazione e degli Uffici di collocamento, appoggia l'operato del Consiglio direttivo, che ha saputo rendersi interprete dei bisogni delle classi operaie circa l'assegnazione dei sussidi ai disoccupati e nei riguardi delle indennità per i licenziati; reclama che i decreti per le indennità stesso siano corretti da ulteriori disposizioni, che ne garantiscano nel modo assoluto l'applicazione, che erasi verificata in misura lunghissima; reclama altresì che il decreto stesso sia dato valere retroattivo alla data della sua pubblicazione, comprendendovi i licenziati dal 5 dicembre ed estendendo ai indennizzi a tutti i licenziati, senza esclusioni per le industrie libere, agli operai comandati, a disposizione o esonerati, nel senso: a) che per orario normale debba intendersi la paga fissa, escluso il soltimo, non compresa l'indennità caro vivere, che della paga fissa è da considerarsi parte integrativa; b) che la liquidazione delle indennità non dispensi gli industriali dall'obbligo del consueto preavviso del licenziamento; c) che il decreto venga prorogato a tre mesi dopo la conclusione della pace.

Il Consiglio sollecita infine il Governo e le organizzazioni perchè siano apprestati immediatamente gli organi per la distribuzione dei sussidi di disoccupazione, e reclama: a) completa smobilitazione degli esonerati; b) che venga tolto obbligo agli imprenditori di riassumere i lavoratori che ritornino dal servizio militare, anche se allontanati dagli opifici per negato esonero o perchè a disposizione di Autorità politica o militare; c) che tutte le migliorie apportate ai patti di lavoro durante la guerra, già concordati o stabiliti fra le parti, decreti, ordinanze, deliberazioni ministeriali e mobilitazioni industriali ed agricole, vengano consolidate, salvo le modificazioni che potranno essere concordate fra le parti di integrazione dei salari con fondi stanziati per la disoccupazione lavorativa i salari stessi, per mancanza o scarsità di lavoro, vengano a risultare inferiori ai sussidi stabiliti per i disoccupati, o che i sussidi di disoccupazione ai lavoratori della terra che hanno prestato servizio militare vengano anche corrisposti nei periodi di disoccupazione stagionale.

Per gli impiegati addetti ai servizi pubblici parlarono Feschi e Dal Duono. Il relatore accettò pure il seguente ordine del giorno presentato da Alati:

«Il Consiglio nazionale, affermando il principio che, di fronte ai problemi che investono tutte le categorie di lavoratori, i provvedimenti non debbono soffrire limitazioni in confronto di alcune categorie, protesta contro l'esclusione dei dipendenti dalle aziende private, delle ditte pie, dei servizi pubblici e dei trasporti dai recenti decreti sulla disoccupazione e collocamento, e giacchè chiede che senza indugio il Governo provveda le giuste richieste degli interessati, impegna il Comitato esecutivo ad agire energicamente perchè l'integrale soluzione dei problemi non sia ulteriormente ritardata».

Sulla relazione Buozzi sono stati presentati i seguenti ordini del giorno: il primo di Passigli, di Trieste, nell'interesse dei lavoratori della Venezia Giulia, ed il secondo di Piazza, Bigli, Farrantoni, Giovannelli e Belletti per i lavoratori della terra.

Pei lavoratori della Venezia Giulia

Per i lavoratori della Venezia Giulia il Consiglio nazionale, rilevato che i decreti sul collocamento e sulla disoccupazione non si estendono alla Venezia Giulia, essendo ivi la questa regioni [illegible] esiste alcun efficace provvedimento a favore dei lavoratori disoccupati, e reclama che almeno i benefici a profitto dei senza lavoro, che stanno per avere vigore in Italia, vengano estesi con decreto speciale anche ai lavoratori della Venezia Giulia.

Per i lavoratori della terra il Consiglio afferma la necessità del regolare e permanente funzionamento delle Commissioni arbitrali mandamentali dei contratti agricoli, ne reclama la pronta trasformazione, in modo da garantire l'effettiva e reale rappresentanza delle organizzazioni di categoria volta a volta interessate, richiamandosi, per quanto si riferisce alla nomina dei rappresentanti ed al funzionamento delle Commissioni stesse, alle disposizioni di legge ora prodivisi. Tutti i suddetti ordini del giorno sono stati approvati all'unanimità.

La seduta è rinviata alle ore 16.

Postulati economici e sociali

Sul problema «Confederazione economica e sociale», l'on. Dugoni presenta e illustra il seguente ordine del giorno, sul quale si svolge una vivace discussione, e l'ordine del giorno viene approvato con l'aggiunta di alcune proposte dell'on. Mazzoni, circa l'opera dei commissari:

«Il Consiglio Nazionale in ordine ai postulati di ordine economico-sociale del programma confederale, prospettati dal Consiglio direttivo, riaffermi i seguenti postulati: 1.o la tassa fortemente progressiva sulla ricchezza; confisca dei sopra-profitti di guerra; 2.o socializzazione graduale del suolo e del sottosuolo; 3.o la coltivazione della terra e l'esecuzione delle opere pubbliche affidate ai lavoratori uniti in cooperative, nell'interesse della collettività; 4.o diritto di controllo da parte delle rappresentanze degli operai nella gestione delle fabbriche; 5.o il frutto integrale del lavoro a chi se la produce; 6.o giornata massima di otto ore di lavoro; 7.o assicurazioni globali contro i rischi della disoccupazione, degli infortuni sul lavoro, delle malattie, dell'invalidità e vecchiaia, disponendo allo scopo della Lega Nazionale, la cui costituzione è imminente.

Per le comunicazioni aeree tra Italia e Grecia

Roma, 30, notte.

L'Agenzia di informazioni annuncia che ieri è stato firmato un accordo italo-greco per le comunicazioni aeree tra i due paesi, alla cerimonia hanno assistito alla Commissione interalleata per l'aviazione civile a Parigi e ne sarà approvato senz'altro messo subito in esecuzione, gli aeroplani dovranno partire da un porto pugliese.

NOTIZIARIO ITALIANO

Un sergente degli arditi a Carrara, prendendo che i soldati che entravano in Caserma si fossero posti sull'attenti mentre invece contro quanto si sarebbero dovuti fare. Ciò provocò una sommossa, rimanendo i presenti e sopraggiunti gli ufficiali, i quali, dopo aver disarmato il sergente, lo arrestarono. Il sergente fu poi rimesso in libertà.

Nuove linee automobilistiche. — I maggiori centri di una delle più vaste provincie d'Italia, la provincia di Teramo, verranno prossimamente allacciati da alcune importanti linee automobilistiche per le quali il Governo ha dato in questi giorni importanti concessioni. Le linee saranno: Teramo-Penne-Pescara via Fermo, i primi posti di Montebrgo, Castilgo, Villanova, Forcabianca e Montesilvano sino ad ogni punto di qualsiasi comunicazione.

ULTIME DI CRONACA

Fedora di U. Giordano al Politeama Chiarella

Una sala affollata e animatissima, ed un successo notevole, intensificatosi col procedere dell'opera, grazie sovratutto all'interpretazione, e più, alla voce di Aureliano Pertile. Questo tenore tornava tra noi desiderato. Ieri sera la musica del Giordano gli diede agio di rivelare tutte le qualità migliori della voce squillante, ricca di vibrazioni e di accenti passionali, calda e di facile emissione, uguale e sicura. Una volta specialmente il pubblico gli tributò i segni più vivi della sua ammirazione. E poichè ciò accadde a scena aperta — cosa oramai abbastanza incomune — sarebbe più appare notevole il successo. La critica alla sua volta può notare una maggiore ricercatezza dell'espressione, dando un non che di artificioso nell'aria «amor ti vieta», o può fare qualche riserva su alcuni trapassi di colore e sull'enfasi di qualche parte del racconto dell'uccisione. Ma non sono di gran conto gli appunti, di fronte alla bellezza dell'interpretazione in genere, e specialmente in quella il Pertile fu più sereno, più raccolto, meno desideroso di applauso. Ida Gunjatti infuse nel personaggio di *Fedora* molt'anima. Cantò con passione, con sicurezza ed ebbe momenti assai belli. Talora, è vero, il suo canto non giunse ai di là di una superficiale ricerca dell'effetto. L'enfasi prevalse sulla naturalezza, e fu peccato, perchè crediamo che — fra le varie interpretazioni di cui questa artista versatile ci diede saggio — questa di *Fedora* sia una fra quelle che meglio le convengano.

Il Sarlori ha una parte musicalmente di poco rilievo. Ma seppe ricavare da essa quanto poteviamo desiderare. Fu corredo: naniò con brio e con eleganza le sue strofe, e poichè l'autore una vaga di bei timbro ed intonito, così all'arista slavone è modesto e intelligente come ci può predire un lieto avvenire.

Meno — anche troppo — la Zappata, nia scenze un utile e valorizzato elemento nell'insieme di uno spettacolo, ed attenti e lodevoli il Fossati, il Solci, il Milanesi. Il Sarracchio e il Pieruncci. Ma alcuni di essi — e non furono i soli — ci vogliono troppo spesso ricordare — specialmente nel primo atto — quanto il Giordano mi diceva poco tempo fa, parlandomi del nuovo spartito, cui diede maestro: «Vorrei, vedi, che la musica fosse soltanto un commento della parola, ed essa sempre trionfasse, chiara, e come scolpita in tutto rilievo sul fondo sonoro». Ora che ciò sia o più che mai necessario in *Fedora*, per la giusta visione scenica del dramma e dell'effetto drammatico. Troppo volte invece la parola — e non per colpa della musica — naufragò nel mare, dello vorci, screzenti dall'orchestra. E quest'orchestra fu vieille interprete delle intenzioni del Del Cupolo. Non ceo dire che questa siano state sempre molle del Giordano, specialmente in rapporto a qualche movimento di tempo e a qualche partito di colore. Ma il Del Cupolo sa sempre trarre dalla sua orchestra effetti notevoli: infonde un'anima in essa, o cerca di sopplire abilmente a certe mancanze, o lui non imputabili.

Il notturno fu eseguito con finezza notevole dal maestro Goldini, e gli applausi che risuonarono lungo a scena aperta acquistarono intensità anche maggiore al finire di ogni atto. Valore avrà diritto di ritornare sulle nostre scene, o vi ritornò con onore. E ieri sera più d'uno accennò alla possibilità di una ripresa, in questo ambiente più raccolto e più favorevole, della *Madame Sans-Gêne*. E perchè non?

La costituzione della Società Unione Cinematografica Italiana

Pubblichiamo, qualche giorno fa, la notizia del nuovo raggruppamento delle industrie cinematografiche. Ora, il nostro corrispondente da Roma ci telefona che si è oggi costituito a Roma, mediante rogito del notaio Tume, la «Società Anonima Unione Cinematografica Italiana», con capitale di 30 milioni, elevabile a 50 milioni. Questa Società anonima, alla quale partecipano la Banca Commerciale e la Banca Italiana di Sconto, secondo quanto dichiarano i promotori, «ha lo scopo di raccogliere le forze cinematografiche italiane e di esplicarle in Italia ed all'estero». All'Unione Cinematografica Italiana aderisce una parte delle maggiori aziende cinematografiche italiane, e tra l'altre, la «Cines», l'«Italia Film» di Torino, la «Caesar Film», la «Bertini Film», la «Tiber Film», la «Società Incla» di Torino. Il Consiglio di Amministrazione è composto tra l'altro dalle seguenti persone: Prospero Colonna, sindaco di Roma, comm. Fenoglio, della Banca Commerciale, comm. Pogliani, della Banca Italiana di Sconto, comm. Giuseppe Volpi, senatore Di Martino, ammiraglio Corsi, avv. Francesco Soro, on. Masciantonio, comm. Vittorio Diallo, avv. Barattolo, barone Fassini. Le Case che aderiscono all'«Unione Cinematografica Italiana» continueranno le loro funzioni attuali sotto la direzione e per conto della nuova Società anonima.

Il servizio postelegrafonico alla domenica e nei giorni festivi

L'Agenzia *Stefani* comunica che in seguito alla concessione fatta, con decorrenza dal primo febbraio p. v. ai funzionari postali, telegrafici e telefonici, del riposo nei giorni festivi (tutte le domeniche, il primo dell'anno, l'Epifania, l'Ascensione, l'Assunzione, il 26 settembre, il primo novembre ed il giorno di Natale) sono imposte varie restrizioni nei servizi in quali sono già noti al pubblico. Si comunica intanto, a maggiore schiarimento, quanto segue: La spedizione delle casselle suburbane, essendo negli indicati giorni limitata a due volte nelle ore antimeridiane è interesse del pubblico di impostare in tali giorni le proprie corrispondenze preferibilmente nelle buche poste gli uffici centrali o a quelli della ferrovia, ove la vuotatura si esegue ininterrottamente e donde le corrispondenze stesse avranno regolare e sollecito corso. Quanto al servizio telegrafico, si rammenta che l'accettazione è limitata dalle ore 19 del giorno precedente il festivo alle ore 7 del quello conseguente il festivo, ai soli telegrammi urgenti (a tripla tassa) per l'interno del Regno e a quelli per l'estero, anche non urgenti. Tale norma ha la sua applicazione dalle ore 19 di sabato 1.o febbraio fino alle ore 7 di lunedì 3 febbraio p. v. inclusivamente. Per quanto riferibilmente al servizio telefonico dovendosi estendere la concessione onde trattasi al personale esecutivo che vi è addetto, si raccomanda al pubblico, nel proprio interesse, di limitare alle comunicazioni di carattere veramente urgente ed indilazionabile o urbane che interurbane.

Nota spicciola

Abbonato al gelatori. — Stamattino i soci di scopa si riuniranno all'assemblea che avrà luogo domenica, 2 febbraio, alle ore 15, nei locali della Lega Ferroviaria, in via Cavour, 3, per comunicazioni e novità.

Stato Civile di Torino

30 gennaio 1919.

NASCITE. — Maschi 2, femmine 5.

MATRIMONI. Barbero Andrea con Boeri Maria — Degiacomi Pietro con Tarello Angela — Ungheminetti Guido con Novarino Elice — Maldarizzo Armando con Serra Purpurata — Molinari Bernardo con Rocco Giustina — Pasquero Giorgio con Gillio Maddalena — Dea Vittorio con Virgo Maria — Solferini Umberto con Carron Maria — Tonelini Teodoro con Tessari Caterina — Ghersini Angelo con Franco Pasqualina ved. Pentalanza.

MORTI: Gandini anni Maria di Giovanni, d'anni 54, di Bari, religiosa — Canuto Maria di Pietro, di 41, di Torino, casalinga — Tagliano Maria anni Ludovica, di 37, di Savigliano religiosa — Damiani Cesare fu Antonio, di 43, di Sanfrenl, ufficiale — Cerbini Maria fu Stefano, di 60, di Torino, pensionata — Massaro Guido di Teodoro, di 21, di Marentino, soldato — Volpe Pasquale di Giuseppe, di 20, di Campagna, soldato — Pecchioli Agostino di Augusto, di 20, di Calenzano, soldato — Casarosa Antonio di Faustino, di 33, di Calci, fuciliante — Sesto Giovanni fu Giovanni Battista, di 60, di San Damiano Po, contadino — Quaranta Vittorio fu Vittorio, di 20, di Rivalta, ferroviere — Ghetiero Veronica ved. Bonati, di 70, di San Bonifacio, casalinga — Molinaro Elena fu Bartolomeo, di 14, di Torino, sarta — Angelici suor Antonia, di 77, di Lagnasco, religiosa — Fornone Teresa n. Mossetti, di 37, di Rivoli, cameriera — Coldaroli Angela ved. Cagnio, di 81, di Crema, agiata, corso Quorto, 15 — Bergaglio Anna ved. Novaro, di 76, di Moncalieri, pettinatrice, via Santa Chiara, 36 — Costa Giacomo fu Giovanni, di 69, di Alessandria, agiato, via Galliari, 22 — Barosi Carlo fu Enrico, di 70, di Parma, applicato di P. S., via San Tommaso, 28 — Archetto Caterina di Mauro, di 74, di Torino, casalinga, via Montebello, 22 — Bue Giacinto di Giovanni, di 23, di Torino, studente, via delle Belle Arti, 15 — Perrone Alberto fu Luigi, di 69, di Torino, chauffeur, via San Donato, 10 — Basio Pietro fu Giovanni, di 77, di Trezzano, operaio, via Sabazio, 115.

Residenti in Treno 21, dei quali 3 minori d'anni 21. Non residenti in Torino 5. Totale generale vedovi, dei quali 4 domiciliati 12, negli ospedali, istituti, ecc., 16.

OSSERVATORIO DI TORINO

30 gennaio 1919.

Altezza barometro in millimetri a 0 gradi di temperatura, ore 9: 733.2; ore 15: 731.3; ore 21: 730.5.

Stato atmosferico. — Ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: sereno.

Temperatura esterna ai nord in gradi centesimali

MINIMA — 0.6 MASSIMA 3.0

La Stazione termometrica Barbetti ci comunica:

Temperatura massima del giorno 0 + 3.6

Temperatura minima della notte dal 29 al 30 — 1.2

Bollettino Meteorico

STAZIONI ITALIANE	Temperatura nelle 24 ore		Cielo	STAZIONI ESTERE	Temperatura	
	massima	minima			massima	minima
Genova	4.0	2.0	coperto	Vallona	—	—
Milano	7.0	1.8	»	Ambrosio	—	—
Treviso	6.0	2.0	3/4 cop.	Nizza	—	—
Venezia	—	—	—	Lugano	—	—
Bologna	4.0	1.8	3/4 cop.	Biarritz	—	—
Ancona	5.0	3.0	»	Salonicco	—	—
Firenze	—	—	—	Alessandria	—	—
Firenze	6.0	4.0	coperto	Nizza	—	—
Roma	10.0	5.0	»	Malta	2.0	4.0
Taranto	9.0	6.0	1/4 cop.	Tripoli	—	—
Napoli	9.0	5.0	coperto	Tunisi	19.0	8.0
Palermo	9.0	4.0	piovoso	Costantin	—	—
Siracusa	11.0	6.0	coperto	Alger	—	—
Cagliari	11.0	2.0	1/4 cop.	Algeri	—	—
Tripoli (media)	—	—	—		—	—

MERCATI

Bollettino dei prezzi della frutta e verdura

Torino, 30 gennaio 1919.

VERDURE:

Aglio: ingrosso al Mg. da L. 1.2 a 1.5; minuto al Kg. da L. 1.25 a 1.75.

Cavoli: al Mg. da L. 2 a 3.50; al Kg. da 0.40 a 0.45.

Cavoli a peso: al Mg. da L. 3.50 a 0.60; al Kg. da L. 0.80 a 0.90.

Cavoli alla cappuccina, da L. 3 a 12; oltre 1 chilo L. 0.85 a peso; circa 1 chilo 0.80; circa 1/2 chilo 0.40.

Cipolle al Mg. da L. 5 a 6; al Kg. da 0.60 a 0.75.

Cipollini al Mg. da L. 11 a 12.50 al Kg. da 1.25 a 1.50.

Cavolfiori d'Ispra: al Mg. da L. 17.50 a 20; al Kg. da L. 2.

Fagiuoli al Mg. da L. 4.50 a 5; al Kg. da 0.60 a 0.80.

Patate: alimentari al Mg. da L. 13; al Kg. 1.45.

Rape al Mg. da L. 2 a 2.50; al Kg. da L. 0.30 a 0.35.

Spinaci al Mg. da L. 6 a 10; al Kg. da 1.00 a 1.20.

FRUTTA:

Arance: ingrosso al Mg. da L. 3 a 5; al minuto al Kg. da L. 0.25 a 0.30.

Castagne fresche al Mg. da L. 10 a 11; al Kg. da 1.15 a 1.25 — Castagne secche al Mg. da L. 12 a 13.50; al Kg. da L. 1.25 a 1.50.

Limoni, a casa al Mg. da L. 13 a 14; cadauno 1.a qualità 0.15; 2.a 0.10.

Mele al Mg. da L. 16 a 20; al Kg. extra da 2.50 a 3.50; comuni da 1.50 a 2.00.

Pere al Mg. da L. 15 a 16; al Kg. extra da 3.50 a 4.00; La qualità da L. 2.50 a 3; 2.a da 1.50 a 2.

Mandarini al Mg. da L. 6.50 a 8.50; al Kg. da 0.60 a 1.20.

DESTIAME

Mercoledì, 29. — Mucchi da lavoro, al Mg. da L. 30 a 40 — Vacche: al Mg. per capo, da L. 1000 a 2000 — Vitelli oltre i tre mesi, al Mg. da L. 30 a 37 — Vitelli sotto i tre mesi, al Mg. da L. 30 a 45 — Maiali da ingrassare, per capo, da L. 240 a 270 — Maialetti lattonzoli, per capo, da L. 100 a 180.

FARINA, PANE, PASTA, RISO

Mercoledì, 29. — Pane unico forma piccola da gr. 500, al Kg. L. 0.65 — Grissini in forme mezzo, al Kg. L. 1.30 — Pane di prodotto locale, al Kg. L. 1.

FRUTTA E VERDURA

Mercoledì, 29. — Patate, al Mg. da L. 7 a 8 — Cipolle, al Mg. da L. 7 a 8 — Spinaci, al Mg. da L. 14 a 15 — Cavoli, al Mg. da L. 7 a 8.

Mercoledì, 29. — Fagiuoli freschi, al quintale, da L. 100 a 120 — Id. Schiacciati, al quint., da L. 120 a 140.

Mercoledì, 29. — Pere, al Mg. da L. 35 a 50 — Noci al Mg. da L. 20 a 30 — Nocciole, al Mg. da L. 35 a 50 — Castagne secche superiori, al Mg. da L. 12 a 16 — Castagne secche comuni, al Mg. da L. 11 a 14,50 — Uva da tavola, al Mg. da L. 5 a 30.

LEGNA E CARBONE

Mercoledì, 29. — Legna forte, al Mg. da L. 1.10 a 1.20 — Legna dolce, al Mg. da L. 1 a 1.10 — Carbone: 1.a qualità 0.50 a 0.55.

POLLAME, UOVA E BURRO

Mercoledì, 29. — Polli, alla rinfusa, da L. 18 a 22; Galline, alla coppia, da L. 25 a 27 — Piccioni, alla coppia, da L. 5 a 5.50 — Conigli, al Kg., da L. 3